ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Mercoledì 8 Ottobre 1919* — MATTINO NUM. 277

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	29,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Finanziari, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Prof, i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche, nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti, L. 3 per linea contata. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue succursali

Un atto decisivo per Fiume?

Provvedimenti finanziari di più vasta portata

Il Governo prepara un manifesto al Paese

Roma, 7, notte.

Entriamo nel cuore della campagna elettorale ed il Governo compie ad uno ad uno i preparativi di rito per la grande prova. Domani sarà la volta di quello che può essere considerato come un atto essenziale della preparazione ministeriale. Il Consiglio dei ministri è convocato per fissare, fra l'altro, le linee generali del manifesto che il Governo rivolgerà al paese. Come il presidente del Consiglio accenno nella lettera ai suoi elettori di Muro Lucano, all'indomani dello scioglimento della Camera, il Governo intende, nell'attuale circostanza, astrarre dalle manifestazioni esclusivamente personali nella indicazione della piattaforma elettorale. Perciò, al vecchio sistema del discorso tenuto dal capo del Governo, l'on. Nitti si propone di sostituire un manifesto recante le firme di tutti i ministri, recante il programma collettivo del Gabinetto. Non è escluso che in seguito, prima che la lotta elettorale abbia termine, il presidente del Consiglio parli a Potenza, capoluogo del di lui collegio politico, o altrove, per chiarire in senso definitivo i termini della lotta. Ma quello che è il programma complessivo del Governo sarà indicato dal manifesto al paese di cui ogni affermazione, ogni parola, saranno approvate preventivamente dal Consiglio dei ministri. Sebbene si tratti di una pura questione di forma, il proposito incontra il gradimento del mondo politico. Quanto al contenuto, esso sarà subordinato ad alcune importanti deliberazioni preliminari da discutersi appunto nella riunione che i ministri terranno domani.

Tali deliberazioni riguardano i due punti più importanti rimasti in sospeso nella situazione italiana. Cioè: la questione di Fiume e i provvedimenti finanziari. Il Governo procede a tappe nei problemi che, nei rapporti del Ministero, l'appello al paese solleva. Fu ieri la volta della prima informata di senatori con la quale, mediante una parte delle nomine, ha cercato la formazione delle liste in un certo numero di collegi, dove la situazione elettorale risulta, dopo ciò, chiarita. E' oggi la volta della ratifica dei trattati di pace di Versailles e di Saint Germain. La ratifica, vivamente desiderata dalla Francia, ci pone in condizioni di ottenere, come ricambio, un cordiale appoggio della Francia, almeno nella fase iniziale della nostra trattative diplomatiche, in seguito al passo anglo-americano per la soluzione del problema di Fiume. Per ciò che riguarda il trattato coll'Austria, si dichiara nelle sfere autorizzate che la ratifica per decreto reale si imponeva, perchè non era possibile lasciare sussistere per parecchi mesi (cioè fino alla discussione che del trattato avrebbe fatto la nuova Camera) le agitazioni derivanti dalle speranze della popolazione austriaca, in seguito alla mancata chiusura del Brennero. La ratifica del trattato per decreto reale non solleva pertanto rilievi sostanziali e viene considerata come inevitabile conseguenza dello scioglimento della Camera.

Quanto a Fiume, il momento di una decisione del Ministero è venuto. E' venuto per due ragioni: perchè è ferma intenzione dell'on. Tittoni di sottrarre il problema dell'italianità di Fiume dalla campagna elettorale; ma soprattutto perchè l'atteggiamento dell'Inghilterra e degli Stati Uniti impone una soluzione. Gli organi ufficiosi invocano in questo momento decisivo la concordia e la serietà da parte dei partiti politici e degli uomini responsabili. Questa invocazione viene a confermare l'imminenza di un atto di governo: in che può esso consistere? Secondo molte probabilità potrebbe trattarsi della sostituzione dei legionari di D'Annunzio con truppe regolari. Secondo voci diffuse a Roma tale soluzione sarebbe in corso, ma tali voci non sono confermate. Invece si ammette che tale soluzione possa verificarsi da un momento all'altro. Dato che possa questa essere la soluzione che il Governo designa al delicato problema, è da chiedersi se essa possa avvenire col consenso oppure con la resistenza dell'attuale comandante di Fiume. Non si hanno a Roma elementi per rispondere ad un tale quesito. Certo è che gli stessi intimi di D'Annunzio annunciano (un giornale romano la pubblica stasera) che trattative sono già avvenute tra inviati del Governo ed il capitano Giuriati, segretario politico del D'Annunzio. Le trattative avrebbero nei giorni scorsi dato esito negativo. Comunque, anche il problema di Fiume entra nella sua fase risolutiva, qualunque essa debba essere. Il Consiglio dei ministri domani porterà luce in proposito.

L'altra questione pregiudiziale per la pubblicazione del manifesto del Governo, è, come dianzi ho detto, quella dei provvedimenti finanziari. Si hanno su questo punto da fonte ministeriale informazioni di grande interesse. Il nuovo omnibus finanziario verrebbe annunciato nella prossima settimana, vale a dire avrebbe prevalso la corrente che faceva capo nel Consiglio dei ministri, all'on. Schanzer, nel senso di un'immediata applicazione dei nuovi gravami senza attendere, come altri proponeva, la fine della campagna elettorale. Anche su questo punto la riunione di domani a Palazzo Braschi segnerà deliberazioni finali; ma assai importante è il fatto che l'omnibus finanziario assumerà, se domani la relativa proposta sarà approvata, un'estensione ed un'importanza assai maggiore di quelle dapprima prospettate. Se il Consiglio dei ministri entrerà in tale ordine di idee, la stessa imposta sul patrimonio passerebbe in seconda linea di fronte agli altri provvedimenti di natura anche più radicale. Vi sarebbero cioè tre gruppi di provvedimenti coi quali (si afferma da fonte ministeriale), si mirerebbe a stabilizzare il bilancio dello Stato per un lungo periodo di anni. I provvedimenti da sottoporsi domani al Consiglio dei ministri sarebbero così importanti da riformare sin dalle basi l'attuale concezione dell'imposta e della tassazione. Scendendo ai particolari si afferma, tra l'altro, che sarebbe raddoppiata la tassa sull'automobile e sugli autoveicoli in genere, in quanto essi per la maggior parte sarebbero considerati oggetti di lusso, che nuovi provvedimenti si propongono di lassare in misura molto elevata.

Siamo insomma, sia per la nostra situazione alla Conferenza di Parigi, sia per l'assetto economico del paese, in un periodo eccezionalmente importante.

S.

La pressione americana

rende illusorio l'appoggio francese

Colloquio Nitti-Barrère — L'occupazione militare di Fiume era già decisa?

Roma, 7, notte.

Ieri sera l'ambasciatore di Francia, signor Barrère, fu ricevuto dall'on. Nitti, con cui ebbe una lunga conferenza. Vennero discussi con grande cordialità, la questione di Fiume e l'atteggiamento amico della Francia per la sua risoluzione. Il Governo francese fece anche conoscere in sua soddisfazione per la decisione presa dal Governo italiano relativa alla ratifica del Trattato di pace di Versailles per decreto reale, ratifica che dà forza esecutiva al Trattato stesso.

Il «Messaggero», esponendo l'attuale situazione diplomatica dell'Italia in rapporto alla questione di Fiume, scrive:

«Washington non intende recedere dai suoi propositi ed è ben lontano dal consentire ad un'occupazione italiana definitiva della città italianissima. Inghilterra e Francia si rendono conto della delicata situazione del nostro Governo e continuano ad essere animate dai più amichevoli sentimenti verso l'Italia; ma è chiaro che nè Lloyd George, nè Clemenceau sono disposti a ribellarsi a Washington nell'interesse di Roma. Se dunque il Governo americano passerà dalla politica dei monili a quella degli *ultimati*, noi non dobbiamo illuderci sull'aiuto anglo-francese. Un giornale londinese scriveva ieri chiaramente che l'Inghilterra non può allontanarsi dai desiderati americani, e se non può l'Inghilterra, meno che meno può la Francia».

Il «Corriere d'Italia» deplora che il passo anglo-americano verso l'Italia per Fiume sia avvenuto quando erano giunte a buon punto le trattative per una risoluzione dell'incidente. Esso scrive:

L'Italia aveva proposto di procedere all'occupazione di Fiume con un contingente di truppe al comando di un generale italiano, quale mandatario della Lega delle Nazioni. L'occupazione, naturalmente, doveva essere seguita dallo scioglimento del governo provvisorio di D'Annunzio. Il progetto poteva essere già prossimo alla sua situazione se non fosse intervenuto l'inesplicabile gesto inglese a complicare una situazione di per se stessa già così penosa e così irta di difficoltà. Il Governo francese, che si era mostrato fino ad ora animato dal desiderio di facilitare ogni-modo la soluzione invocata dall'Italia, non si è discostato da questo atteggiamento e non si è associato quindi all'azione diplomatica concepita dal gruppo anglo-americano contro l'Italia. La situazione ha di prospetto in questi termini è eccezionalmente grave e delicata».

La «Tribuna» insiste nel rilevare la gravità del passo anglo-americano rispetto all'Italia per la questione di Fiume. Intorno a questo passo ed intorno al contegno che al riguardo di esso tiene la Francia, la «Tribuna» scrive:

«Siamo, per indubbi e del resto molteplici segni, in presenza di una precisa azione degli Stati Uniti che, non credendo di esagerare, assume la forma di una vera e propria pressione, come del resto esplicitamente si rileva dalla dichiarata minaccia di sospendere ogni aiuto agli Stati corrotti nel caso che essi mostrino debolezza ed indulgenza nel far rispettare i deliberati della Conferenza. Una simile pressione risulta esercitata, oltrechè a Londra, anche a Parigi, sebbene finora contrariamente alle voci corse, non risulti che il Governo francese abbia fatto od abbia intenzione di compiere alcun passo del genere di quello compiuto dal Governo inglese. Risulterebbe invece che il Governo francese, appoggiato in ciò dalla maggiore e meglio pensante parte della sua opinione pubblica, non cessa di considerare con solidale interesse la questione italiana per la quale continua ad adoperarsi resistendo alle pressioni americane. Ora, se si considera che non è soltanto in Italia, ma sono, in proporzioni diverse, anche l'Inghilterra, e assai più la Francia, ad avere bisogno dell'aiuto economico e finanziario degli Stati Uniti; e se si richiama in questo argomento l'esplicita dichiarazione fatta da Lloyd George e da Clemenceau a Tittoni a Claire Fontaine, che cioè il loro appoggio non sarebbe potuto andare oltre al punto di là dal quale essi possano trovarsi in aperto conflitto con Wilson, se si considera tutto ciò, si può bene dire che non è soltanto in Italia, ma sono, in proporzioni diverse, anche l'Inghilterra e assai più la Francia, ad avere bisogno dell'aiuto economico e finanziario degli Stati Uniti; e se si richiama in questo argomento l'esplicita dichiarazione fatta da Lloyd George e da Clemenceau a Tittoni a Claire Fontaine, che cioè il loro appoggio non sarebbe potuto andare oltre al punto di là dal quale essi possano trovarsi in aperto conflitto con Wilson, se si considera tutto ciò, si può bene dire che non è soltanto in Italia, ma sono, in proporzioni diverse, anche l'Inghilterra,

per un frizzo lanciato da Bordiga ai compagni Modigliani, che si trova sul palcoscenico, scatta, rivolto ai massimalisti elezionisti: « Imbecilli! Idioti! ». Questo incidente, che si potrebbe dire personale, è l'esca che riaccende il fuoco. Tutto il teatro è pervaso da una frenesia diabolica. Si urla da tutti i punti. Grumelli agita in il campanello presidenziale. Ma nessuno ascolta. Il dottor Zanardi grida: « Vi sono qui dentro molti che non hanno la tessera ». Per tutta risposta i congressisti traggono di tasca la tessera, la fanno vedere ed urlano: « Viva il socialismo! ». Ma la burrasca non si placa. Enrico Leone conciona i suoi vicini nel mezzo della platea. Il maestro Pini urla complimenti d'occasione ad un compagno che è in un palco di prim'ordine.

Una voce: — Pare impossibile che nel campo del socialismo la maggioranza voglia schiacciare la minoranza.

Tornata una relativa calma, Turati dice: — Passeranno ancora un quarto d'ora. La tesi della nostra frazione è di considerare come un errore ed una sventura per la rivoluzione russa l'essere passata all'improvviso da un regime di oppressione czarista a quello del collettivismo, senza che fosse avvenuta una sufficiente preparazione. Questa fu la tragedia della Russia. Per l'Italia sarebbe anche peggio. Ma non si può applicare il metodo della violenza. Non abbiamo mai creduto alla violenza inumanitaria. Non bisogna confondere violenza con rivoluzione. Marx ed Engel lo hanno ammesso 40 anni fa; nel '95 Marx ripudiò questa tesi. L'oratore legge a proposito un testo di Marx: « La violenza potrà essere adoperata al servizio di qualche miracolosa improvvisazione, in questo caso la violenza è la morte del proletariato. Non vogliamo andare incontro ad un periodo di attività sattaria, in cui la borghesia non cercherà che mandare ira noi i suoi agenti provocatori. La predicazione della violenza può impovolgere il processo naturale della rivoluzione. Il massimalismo è il suicidio, è un fenomeno reazionario. Che cosa ne risulta, ora, se non un fenomeno di elettoralismo? Il massimalismo diventa un pretendente elettorale. ». L'oratore parla dell'azione parlamentare: « Credete voi, o compagni, che sia allegro fare il deputato nelle condizioni nie e dei miei colleghi nel gruppo parlamentare? Noi in questi ultimi anni eravamo diventati la spazzatura del partito. Il giornale a noi più avverso era appunto quello del partito. Invocare veleva dire essere scomunicati. Solo a noi far nulla si andava bene. [Ilarità e commenti]. Sì, o miei compagni, — prosegue con forza l'oratore — ci considerano dei delinquenti. Si vogliono le nostre medaglie? Prendetele. Sono a vostra disposizione. Ma non ci sottrarremo. Noi siamo disposti a tutte le pedate, a diventare generali ma a rimanere! [Applausi entusiastici], grida di « Viva il socialismo! ». Nel chiedervi non che sia garantito il rispetto alla nostra opinione. Unità di azione, disciplina, sta bene; ma vi è un'altra disciplina a cui non intendiamo sottostare e che si intende imporci, questa della bocca tappata (Acclamazioni). Coloro che si prestassero a questa disciplina saranno dei veri vigliacchi, saranno dei traditori di se stessi! « A nome dei miei amici dichiaro di accettare la mozione Lazzari poichè nel fondo di essa c'è il socialismo, c'è il marxismo, c'è, egli afferma con forza « tutta la nostra vita che non possiamo rinnegare; nel programma intransigente invece c'è meno alla porta tutto il vero socialismo; nel programma del massimalismo, condotto Turati, c'è anche la guerra e breve scadenza. Viva la guerra, e viva il socialismo! ».

Tutto il pubblico, salito in piedi, grida, tra scroscianti applausi: « Abbasso la guerra, viva il socialismo ».

L'on. Turati è vivamente complimentato per l'innegabile successo oratorio, ottenuto ad onta dell'intemperanza dei suoi avversari. Si leva a parlare il papà Leone. Ma appena apre bocca, si scatena un clamore che copre la sua parola, sicchè egli è obbligato a rinunziare. Sono le 12,20, e la seduta antimeridiana viene tolta.

La seduta pomeridiana

Le dichiarazioni di Maffi

Nel pomeriggio, dopo un breve discorso di Verdaro per la frazione elezionista che tende a sfatare la leggenda che il programma sia sostenuto solo da qualche rigida, mentre esso ha aderenti da Pola alle più estreme provincie meridionali, prende la parola l'on. Maffi. Egli dichiara subito che i massimalisti intendono abbracciare alle conclusioni di Lazzari. Egli spiega ed integra tali conclusioni nel senso che la conquista dei mobilici poteri intervistes alla costituzione di quei Consigli dei lavoratori che hanno spontaneamente cercato in internazionale per la cui che travaglia il mondo moderno e di conseguenza carattere di azione rivoluzionaria da svolgersi dal proletariato per la realizzazione socialista. Questo congresso è fatto colla mentalità di guerra. Vi sono dei vinti e vi sono dei rivinti. Nelle riunioni delle frazioni è stato chiarito quale sia la posizione dei mandati e dei mandatari. Si è giunti a proporre che coloro che hanno la maggioranza abbiano di essere sciolti dagli organi direttivi del partito. Ora questa proposta offende la dignità degli esclusi, non solo, ma, quello che più importa, offende la realtà delle cose, perchè avendo maggioranza e minoranza la stessa visione ultima dell'avvento socialista, siamo tutti massimalisti, dissi socialisti. Riguardo ai mandati [cessione dominio se esiste ancora il bersaglio contro il quale si sia sicuri di sparare con utili risultati. La situazione è ancora la stessa di quando i mandati furono dati? Si va designando una situazione nuova in seno al Congresso, una tendenza verso l'unità. Tutti siamo massimalisti nel senso che tutti siamo socialisti. Gli astensionisti sono più logici dei massimalisti elezionisti. Ora tutti dobbiamo domandarci se si è o non si è entrati nel periodo rivoluzionario. Meno Bordiga siamo tutti elezionisti, perchè ci sentiamo ancora fieri del periodo rivoluzionario e non siamo insurrezionisti.

Accennando alla condotta della Direzione del partito, dice che essa sarebbe disgustibile, e questa frase provoca le interruzioni di Serrati e varie proteste. L'opera della Direzione del partito qualora prevalga la corrente di escludere la minoranza, potrebbe essere soltanto utile come opera di frazione. Essa dovrebbe formare un gruppo « Spartacus » che avrebbe un'azione propulsiva, ma è verosimile che ad essa sia affidata la possibilità di rovinare tutto un partito. Perciò noi desideriamo una conservazione nell'ordine del giorno Lazzari, per quanto esso non ci appaghi interamente. L'opera della Direzione è stata vera di noi (gruppo parlamentare), contraddittoria. Non abbiamo mai potuto capire il suo atteggiamento globale. Propone la nomina di un Consiglio socialista nazionale formato di eletti delle federazioni provinciali, che nei momenti critici diriga le masse meglio della Direzione.

Le Sezioni rappresentate
il metodo rivoluzionario difeso da Bombacci

L'avv. Pio Donati riferisce sull'opera della Commissione per la verifica dei poteri. Dalla relazione risulta che le sezioni rappresentate al Congresso sono 1487 per un complesso di 30.227 soci. Queste cifre non tengono conto di 18 sezioni che non si sono ancora presentate e che non sono rappresentate. Vi sono poi cinque casi di contestazioni per alcuni casi particolari [Pariano Libero, Lazzari e Donati. L'onorevole Modigliani propone che sia permesso a quei congressisti che furono costretti ad allontanarsi da Bologna di cedere ad altri compagni la propria rappresentanza, naturalmente previa dichiarazione scritta da presentarsi alla presidenza del Congresso. Bacci è contrario alla proposta. Chiede che nel solo caso che il Congresso prolungasse di uno o più giorni i suoi lavori si accetti la proposta di Modigliani. Il Congresso approva la proposta in quest'ultimo senso, deliberando anche di demandare la decisione caso per caso alla Direzione del partito. Il Congresso approva pure la relazione della Commissione per la verifica dei poteri. Alle ore 17 comincia a parlare Bombacci. Ma prima che egli inizi il suo discorso nasce un incidente perchè un congressista vuole sapere chi sono i fiduciari del partito.

Irito: — Dovresti saperlo!

Voci: — E' l'assenti!?

Sata da un incidente da nulla il chiasso si prolunga. Tutta la platea è in piedi. Da un palchetto di primo ordine Barberis seduto tra un gruppetto di turchesi, quasi tutti candidati politici, grida con voce stentorea: « Siete asini, animali! ». Nuovo scoppio di urla. Finalmente tutto si acqueta e Bombacci può parlare. Egli dice che se il socialismo di Turati è quello vero, scientifico ed intelligente, il suo dovrebbe essere il socialismo degli Idioti. « Invece noi — esclama — siamo gli sociali dell'oggi e della realtà. Non Turati non può negare che quello che vivacchi in un periodo rivoluzionario, non statico al contrario. Chi lo guardi da rivoluzione [illegible]

La prova della guerra

che fu un fenomeno di autolisi della civiltà borghese che non poteva più vivere nella fase evolutiva ed ha dovuto sboccare nella guerra che è una forma rivoluzionaria ». L'oratore dice che non bastano le condizioni economiche, ci vogliono la volontà e la forza spirituale per fare la storia. Noi vogliamo essere per la Russia a costo di qualunque sacrificio. Questo deve essere il nostro espansionismo di fronte all'espansionismo borghese. Bombacci afferma, contro le critiche di Turati, la bontà del metodo rivoluzionario. Bombacci è un oratore popolare che parla con molto calore ed ottiene grandi applausi.

Repliche di Lazzari e Treves

Lazzari, premesso che è lieto quando vede compagni avvicinarsi ai suoi concetti, sostiene che l'insistere nel volere instradare la vita del partito nella via delle violenze programmatiche non si fa che rinnovare gli errori del passato. Non violenza, ma forza e diritto. Egli accetta i criteri di revisione proposti da Maffi al programma del 1892. Lo si è accusato di essere impeccato di democrazia, mentre se c'è un lottatore contro i democratici è proprio lui, e ciò solo perchè egli è un fautore della partecipazione alle cariche pubbliche, come correzione e come controllo. Protesta contro il mandato imperativo. Legge la mozione Maffi che serba fede al programma del 1892, salvo la differenza formale sulle conquiste dei pubblici poteri, nel senso che esse conquiste mirino alla loro sostituzione con i consigli dei lavoratori. Egli chiude augurando la vittoria vera e grande del proletariato.

Replica l'on. Treves, dichiarando che egli ed i suoi amici voteranno la mozione Lazzari (*Rumori ed applausi*).

Treves: — Noi abbiamo sempre avuto dell'Internazionalismo una sensazione poetica; una concezione metodica e pratica di politica proletaria internazionale nessuno l'ha mai avuta. Mi fu imputato da Lazzari di essere stato contrario al convegno di Zimmerwald. Se Lazzari ha una mia lettera la pubblichi, o almeno la rilegga bene. In essa davo suggerimenti sui modi e sulla partecipazione dei socialisti italiani in rapporto alla partecipazione dei socialisti degli altri paesi. Niente altro. Da Zimmerwald partirono contemporaneamente Lenin e Morhelm, il quale ultimo andava a chiedere consiglio a Clemenceau sullo sciopero internazionale, che ci diede tante amarezze ». L'oratore dice che la seconda Internazionale non esiste più. « Aderisco alla terza Internazionale. Ma in quest'ora è un platonismo. In che modo darle forza concreta alla vita internazionale? Qui è il dissidio tra noi e voi, che dimenticate i mezzi di azione. Il nostro modesto sforzo di massimalismo pratico e non teorico è di portare le nostre concezioni alla stregua delle nostre forze ed alla potenzialità di azione. Se i nostri compagni dell'Intesa hanno mancato ai loro affidamenti, noi non abbiamo mancato al nostro. Al Parlamento i deputati socialisti si erano impegnati all'ostruzionismo per impedire la ratifica dei Trattati, lasciando al popolo colle elezioni di dare esso il suo giudizio ».

Dopo un accenno alla Russia che chiede aiuti, l'on. Treves prosegue: « Io metterei la presenza delle masse non il mezzo della violenza, ma il fine radioso. Questa apologia dei mezzi violenti avvelena specialmente i giovani. Se anche la violenza è un mezzo a cui non possiamo rinunziare, ripudiamola almeno come ideale. Si dirà che la dittatura proletaria è l'abolizione delle classi per il trionfo del socialismo. Ma se questo è l'ideale vostro, perchè una nomenclatura così nuova, così capziosa che può determinare equivoci? Torniamo alla bella e chiara nomenclatura del socialismo dei vecchi tempi in cui si usava la parola coscienza, a meno che dietro questi nuovi nomi si nascondano concetti nuovi, e però qui non stati ancora espressi. Ho dato ragione alla mia coscienza abbandonando la mozione mia ed associandomi all'altra ». Dopo una replica di Lazzari che presenta anche Felix Faure, il Congresso intona a grande voce *l'Internazionale*. Bordiga porta altri argomenti per la tendenza astensionista.

La votazione

Altri oratori di minore importanza si succedono alla tribuna. L'assemblea si fa nervosa nell'attesa del voto imminente. Dopo una breve sospensione della seduta a tarda ora, la votazione sugli ordini del giorno delle tre tendenze in contrasto (Bordiga, Serrati, Lazzari) si inizia fra vivissima agitazione e alti clamori.

Ecco il risultato della votazione, proclamato alle ore una e trenta:

Votanti: Sezioni **1410**, con **65769** voti.

Mozione Lazzari (tendenza integralista: **14580**; Mozione Serrati (tendenza massimalista-elezionista); **48911**; Mozione Bordiga (massimalista): **3417**.

L. A.

I vecchi e i nuovi

Bologna, 7, notte.

La seduta di stamane è stata dedicata ai discorsi di Serrati e di Turati, cioè ad un futuro (futuro molto prossimo) deputato e ad un ex-deputato. Ambedue i due « leaders » appariranno tra poche settimane alla nuova Camera italiana ed allora veramente sarà dato di giudicare a fatti sino a che punto il massimalismo è una nuova sconvolgente dottrina sociale o sino a quale punto esso è una momentanea tattica politica ed elettorale. L'on. Casalini mi diceva stamane in privato che l'on. Turati ha dichiarato nel Congresso, che cioè il Gruppo parlamentare socialista, oggi più che mai, nelle difficili condizioni in cui si trova, auspica l'entrata alla Camera dei rappresentanti delle tendenze estreme, i quali oggi criticano violentemente il gruppo perchè lo guardano dal di fuori, da una comoda posizione di indipendenza, e domani, entrando essi pure col loro bagaglio massimalista nell'orbita delle istituzioni e trovandosi a contatto diretto con la realtà borghese, dovranno, se mai, criticare se stessi, rivedere la propria dottrina ed attenersi alle nuove condizioni di fatto in mezzo alle quali essi saranno di trovarsi. E' bene che la teorica massimalista entri con armi e bagagli a Montecitorio. E poichè questo ingresso è bene accolto dai placidi riformisti ed accettato come utile dai bollenti critici loro e dalla maggioranza del Congresso, vedremo, ha detto Turati, che cosa rimarrà della famosa teoria scrausa degli infortuni sul lavoro.

Ogni liberale di buon senso sarà di questo parere, anche senza arrivare agli eccessi di giudizio della frazione astensionista, per la quale, il mandare dei massimalisti alla Camera italiana, sarà come spedire dei proiettili esplosivi ad un grande e perfezionissimo laboratorio di artiglieria, cioè al luogo più adatto per smontarli prima che scoppino. Il fatto è che nei due discorsi di stamane il direttore dell'Avanti! e ed il deputato di Milano hanno difeso ognuno la propria tesi teorica, che non è senza addentellati specifici con l'imminente pratica elettorale. Abbiamo detto sin dal primo giorno che le preoccupazioni teoriche del congressisti non avrebbero potuto dare da sole tutt'intera la risonanza del Congresso. L'imminente lotta elettorale con le sue esigenze avrebbe avuto la sua parte nelle discussioni e nelle decisioni. La sorte ha voluto che questo Congresso si tenesse alla vigilia delle elezioni. E' possibile pensare che una tale circostanza non influisca sull'animo e sulle menti dei rappresentanti del socialismo? Sarebbe un assurdo. Ora sta di fatto che uomini nuovi come Serrati (diciamo nuovi alla vita parlamentare), vissuti sino ad oggi in una grande libertà di espressione personale, legati ai giornali e rimasti lontani e vincolati dalle ben diverse responsabilità del potere politico, conditino in quella parte dell'elettorato socialista che appare ogni più acceso e più spinto verso le più estreme audacie, conditino in quella parte ed in quello soltanto. Mentre, uomini come Turati e Treves hanno altre basi all'attività del socialismo, createsi, dopo tanti anni di vita parlamentare e di lavoro, di notorietà e di simpatia, nelle parti più avanzate della borghesia, sulle quali possono fare qualche affidamento.

Di qui viene che la sola etichetta, con la quale può passare una rappresentanza politica Serrati, è oggi il massimalismo, l'intransigenza, il sovietismo, la dittatura proletaria, insomma il programma della Terza Internazionale di Mosca; mentre i Turati ed i Treves credono fiduciosamente di potersi rimettere al programma della Seconda Internazionale, ai postulati genovesi del 1892. Insomma, i più spinti hanno bisogno di rappresentare l'estremissima sinistra socialista e col massimalismo sanno di interpretare l'attuale psicologia di una parte delle masse e non si curano di atterrire con quel nome e con quel programma la borghesia, mentre, nello stesso interesse del Partito, i più moderati consigliano di non esagerare le tinte, di non formare le decisioni, di non prendere davanti al proletariato posizioni arrischiate che essi credono non si potranno mantenere, date le circostanze poco atte, a loro giudizio, ad una grande soluzione rivoluzionaria. Turati crede — e stamane lo ha detto chiaramente — che l'impoverimento capitalistico della borghesia abbia allontanato la probabilità di rivoluzione e reso necessario un periodo di pace, di ordine, di riforme ragionate, di sviluppi pazienti, insomma impongua un ritorno alla vecchia frazione riformista; mentre Serrati ed i massimalisti, i convinti, credono che la guerra abbia affrettato l'ora della riscossa proletaria contro la borghesia, che esce rovinata dalla guerra.

Ed oggi l'uno e l'altro hanno difeso la loro credenza nell'interesse del partito. Lo hanno fatto in modo diverso l'uno dall'altro. L'on. Turati, con la sua franchezza sardonica di vecchio uomo di battaglia, che sente, in realtà, di essere coi suoi 63 anni, molto più giovane dei bollenti avversari che ne hanno venti e trenta meno di lui, parlando aveva l'aria del vecchio papà a cui non ripugna nemmeno dal prendere in giro a quando a quando il figliuolo, che lo minaccia del suicidio per esserglì arrivata al cervello un'improvvisa follia del cuore. Il suo atteggiamento ha più volte suscitato l'ironia pesante dei congressisti, molti dei quali devevano tuttavia pensare sare dentro di loro che il vecchio conduttore del partito diceva cose molto vere.

Ma nessuno ama molto sentirsi dire la verità. L'on. Turati è stato spietato. Egli ha fatto per sommi capi il processo a tutta l'attuale psicologia italiana sovvertistica. Ciò ha fatto scendendo alla radice stessa degli avvenimenti che hanno avuto sviluppo sulla psicologia, specialmente in Italia. Egli ha considerato l'esperimento rivoluzionario come finito, « veramente finito, e non si è certo rivelato né molto entusiasmante, né molto fidente nel grande fenomeno rivoluzionario russo, il suo discorso è stato il duello di un uomo pratico, ragionatore, pieno di buon senso con un mito avviluppato attorno di molte nebbie, di ombre straniamente fantomistiche alla luna. Egli ha senz'altro dichiarato: « Noi non crediamo al massimalismo » ed ha creduto di riassumere la causa della velleità o necessità massimalistica nella frase che ha scatenato un pandemonio: « Questo è un Congresso di candidati ». Modestamente dicemmo anche noi la stessa cosa, nel secondo commento ai lavori del Congresso. E tuttavia l'on. Turati, a cui non si può non riconoscere onestà di intendimenti e continuità di intenzioni e di atteggiamenti, — indipendenti da ogni contingenza elettorale, — non può a sua volta non riconoscere la verità semplice ed elementare che ci sono oggi, nel socialismo, dei sentimenti, delle illusioni e delle speranze rivoluzionarie che non hanno nulla a che fare con il riformismo; e questa parte della massa proletaria non può e non vuole andare oggi con lui e dietro di lui. Essa chiede altri condottieri; essa vuole i Serrati, e, forse, altri più spinti ancora dei Serrati. E' un dato di fatto che non si può negare. Una tale realtà, sia pure soltanto psicologica, esiste, ed ecco perchè è utile e necessario che entrino in azione, cioè nell'arringo parlamentare, i Serrati ed i massimalisti più spinti. Il socialismo è un esercito che ha le sue avanguardie, il suo grosso e le sue retroguardie, ha le sue fanterie pesanti ed i suoi arditi, nudici, spensierati e violenti. A rincalzo della tesi di Turati, che, sia, in guerra molto probabilmente ha allontanato, anzichè avvicinato, le possibilità rivoluzionarie di conquista del potere da parte dei proletari, ha parlato oggi nel pomeriggio l'on. Treves, ed ha parlato molto bene con serrate argomentazioni, e con grande calore, impegnando a fondo la propria persuasione di uomo politico.

Egli ha richiamato il congresso a quelle considerazioni di indole internazionale che non sono sempre tenute in dovuto conto, e che, a nostro modo di vedere, sono il germe della futura politica estera del partito socialista italiano. L'on. Treves ha detto che nulla è più assurdo di un partito internazionale per natura, che prescinda sempre dalle realtà internazionali, e che creda con tanta pervicacia ed ingenuità di illusione al successo delle piccole o grandi rivolte proletarie, ristrette entro i poveri confini della nostra sola nazione. La rivoluzione proletaria, ha detto il deputato di Bologna, bisogna che la facciano tutti i proletari insieme, non uno solo. Una simile rivoluzione, se ha da farsi, bisogna prepararla socialisticamente, cioè internazionalmente, in modo da poter al momento opportuno vibrare un buon colpo decisivo alle spalle delle nazioni che muoveranno contro di essa per soffocarla. In sostanza, questa è anche la tesi svolta ieri non molta simpatia dall'on. Graziadei.

Il Serrati nel suo discorso di stamane non ha detto nulla di molto notevole a questo riguardo. Egli si è tenuto ad affermazioni piuttosto generiche sulla necessità di predicare la rivoluzione e la violenza, indipendentemente da qualunque concezione idealistica. Perciò siamo d'accordo che sarà molto utile al Serrati la carriera parlamentare. Si vede più doppresso come vanno le cose nell'ambito più strettamente politico, dove le responsabilità dell'opera sono più gravi e più impegnative. Questa è la ragione per cui noi crediamo dal punto di vista liberale si abbia più a temere da un massimalismo astensionista che da un massimalismo elezionista. Ma noi riponiamo molta fiducia nelle nostre istituzioni liberali.

Nel suo complesso la giornata di oggi è stata la più mossa e la più agitata, la sola in certi momenti, veramente tumultuaria. I vecchi duci del partito, dai Lazzari ai Turati, ai Treves, si sono battuti come leoni. Essi sono ancora, senza dubbio, i più espressivi uomini del partito socialista. Anche in momenti di stanchezza conservano lo stile dei grandi lottatori e possono da soli affrontare le più ostili assemblee come le querce il vento delle tempeste. Il vento passa e le grandi alberature restano in piedi. Essi rappresentano i veri valori del partito che nessuna maggioranza plebiscita può sostituire.

Il trionfo odierno della maggioranza massimalista elezionista, trionfo facile a prevedere e che non ci spaventa affatto, non può far dimenticare a nessuno che da trenta anni la coscienza socialista italiana ha questi pochi ma instancabili asseriori dell'idea. Il dopo-guerra aprirà loro anche più ampiamente quell'orizzonte che i nuovi venuti ed i giovani non hanno certamente ancora saputo scrutare e dovere da soli.

D'aula in aula

(Corte d'Assise — Tribunale Penale di Torino)

Il fratello che ha ucciso il fratello — Una banda di bricconi d'alto rango — Una questione giuridica al... latte

La sera del 30 febbraio u. s. veniva trasportato e ricoverato all'Ospedale S. Giovanni l'operaio Giuseppe Contano, gravemente ferito all'addome da colpi di coltello. Interrogato dagli agenti della P. S., egli narrava — a stento, tra le strette del dolore e delle sofferenze acutissime — che la notte prima, uscendo dalla trattoria d'un suo paesano ed amanuense alterato, era stato aggredito da due soldati, che l'avevano percosso e ferito allo scopo di derubarlo. Ma egli non aveva danaro in tasca, perchè, per quanto avesse riscosso poco prima il premio di smobilitazione, consistente in poco più di 150 lire, il buon tratteve, vedendolo ubbriaco, per tema che perdesse il denaro o gli venisse giocato qualche brutto tiro, glie l'aveva ritirato per restituirgliele il giorno dopo, a ubbriacatura smaltita. Disse il ferito di non conoscere i suoi percuotori e si dimostrò riluttante alla triste fine, che ormai appariva inevitabile. Ferito — egli aveva aggiunto — si era recato a casa, dove a lungo rimase appoggiato alla sponda del letto senza potersi muovere: sopravvenne il fratello Giovanni, lo aiutò a mettersi a letto e gli prestò le prime cure. Ma poi, siccome andava peggiorando, anche per consiglio di parenti, fu inviato all'ospedale. Il racconto non persuase i sagaci agenti della polizia. La rassegnazione del ferito, la sua stessa reticenza a dare più ampi particolari della sua tragica avventura, la mancanza di ogni traccia di sangue sia sul lungo percorso dalla trattoria, presso la quale sarebbe avvenuta l'aggressione, e l'abitazione del Contano, sia presso il letto al quale sarebbe rimasto per lungo tempo appoggiato il ferito senza potersi muovere, fecero nascere il sospetto che il povero moribondo mentisse. E, date le speciali circostanze del fatto e il carattere e i precedenti della vittima, non si poteva pensare all'ozzarda per basse ragioni di malavita, ma per qualche sentimento più alto e più profondo. I sospetti caddero sul fratello che con lui conviveva, e fu invitato in Questura. Giovanni Contano negò risolutamente d'aver avuto litigio con fratello e d'esser passato a vie di fatto con lui. D'altra parte, il ferito, che s'approssimava con straziante, ma lucida agonia alla fine, persisteva nella versione data di essere stato ferito da due soldati sconosciuti. Il maresciallo di P. S. non si diede per vinto. Con tatto, ricordando al morente con quale rimorso si sarebbe avvicinato alla morte se avesse calunniato degli innocenti, che dalle sue accuse, non più controllabili, avrebbero potuto essere poi condannati irreparabilmente, lo esortava a dire la verità, che forse avrebbe portato a conseguenze assai meno gravi che il persistere nella menzogna, sia pure pietosa. Il morente rimase un momento pensoso, quasi perplesso; poi con un filo di voce esclamò: « Del resto fu lo stesso, io gli perdono... ».

— Chi perdoni? — domandò, incalzando, il funzionario, cui le parole sfuggite al labbro dell'infermo erano state rivelatrici che agli male non si era opposto nelle sue supposizioni.

Il morente disse:

— Confesserò qui, ch'io voglio perdonarlo...

— Tuo fratello, intendi?

Il ferito accennò di sì. Gli fu poco dopo condotto al capezzale Giovanni. Egli lo guardò coll'occhio smarrito un istante; poi nel suo sguardo passò un'espressione di muto, ma dolente rimprovero; poi disse agli agenti:

— Lasciatelo, io gli ho perdonato.

Mezz'ora dopo rendeva l'ultimo respiro.

Lo fasi e le cansali del fosco dramma domestico intanto si era potuto ricostruire colle indagini sollecite e acute della Polizia. Si era saputo che il fratello del morto, Giovanni, si era alla mattina recato in cerca di un medico, dicendo che il fratello soffriva della sua ernia, che gli s'era strozzata, ed era anche andato dal trattore, loro parente, per ripetere la somma che quest prudentemente aveva ritirata al Giuseppe. Questo denaro fu la causale della tragedia insieme. Lo si intuì subito. Giovanni e Giuseppe vivevano assieme e mettevano in comune i loro guadagni. Giuseppe, pur essendo un brav'uomo, era però solito ad ubbriacarsi ed a scialare all'osteria buona parte della sua paga. Di qui continui litigi col fratello, che sebbene minore d'età, aveva però un certo predominio sul fratello. Quella sera il Giuseppe era ritornato a casa ubbriaco fradicio. Il fratello gli aveva chiesto conto del premio di smobilitazione che aveva dovuto riscuotere. L'ora Giuseppe non seppe a lutta prima dare spiegazioni, non ricordandosi d'averlo lasciato in custodia al trattore. Da ciò dovette scaturirsi un litigio furibondo, finito collo coltellate che il Giovanni vibrò al fratello in un impeto di collera. Quando, dopo ore ed ore che il disgraziato fu lasciato senza cure, andò al suo capezzale un parente, cui le notizie date da Giovanni sulle infermità del fratello non l'avevano rassicurato, lo trovò con raccapriccio, immerso nel suo sangue e cogli intestini fuoriusciti dal ventre squarciato. Trasportato all'ospedale, vi morì otto giorni dopo per peritonite acuta che aveva avuto origine sicuta ed immediata dalla lesione sofferta. Il fratello omicida nego ancora il misfatto compiuto.

Anche all'udienza di ieri dinanzi ai giurati, per alquanto tempo si mantenne negativo. Le stringenti contestazioni del presidente lo chiusero però come in una morsa. Allora egli, dopo un momento di esitazione, disse:

— Ebbene... lui era entrato in casa col coltello aperto e mi minacciò: io lo disarmai e lo colpì...

Neanche questa versione, sebbene di piena confessione, parve verosimile al presidente.

— Ma perchè doveva entrare, Giuseppe, in casa brandendo il coltello? Non è possibile questo...

L'imputato, che ha nel viso glabro un'espressione semplicissima di un uomo scarso di cervello, sente tutta la saggezza dell'osservazione del presidente e non tenta di dar credito al suo racconto.

— Dovevo sempre rimproverarlo, tornava a casa ubbriaco; sciupava i denari... Non mi ha voluto dare mai ascolto...

— E fu appunto perchè temevi che avesse sciolto anche il premio di smobilitazione che quella sera lo rimproverasti, e poi in un momento di collera lo feristi... Dopo il male, almeno, se avessi avuto un po' di cuore, dovevi provvedere a far soccorrere il poverello.

— L'ho fatto... ho cercato dei medici, ma non ne ho trovati...

— Sì, ma li hai cercati alla mattina alle... e il ferimento era avvenuto a mezzanotte... E quante coltellate gli hai sferrate?

L'imputato esita.

— Tre — dice poi a bassa voce.

— Non ti pare che una era già fin troppo?...

Sul volto pieno, tondo dell'imputato scende un'ombra d'angoscia. Non risponde. Curva la testa.

I giurati, udite le poche e non complete testimonianze, l'accusa stringente ma non inesorabile, la difesa, calorosa, deliberarono nel loro verdetto che il Giovanni Contano dovesse essere ritenuto colpevole di omicidio preterintenzionale, con concausa e commosso in istato di semi-infermità mentale. In base a tale verdetto il Presidente condanno il fratricida a 4 anni e 2 mesi di reclusione.

Presidente: barone Davisio; P. M.: avvocato Pola; Difesa: avvocati Maccari e Degasso; Cancelliere: Vittonatto.

***

Alla VI Sezione.

Sul banco dell'accusa, ieri e per alcuni giorni ancora, imputati... di riguardo. Sono tre, avrebbero dovuto essere sei, ma quelli che non ci sono hanno preferito rimanersene ucelli di bosco, per non dirla nuova, a dispetto dei mandati di cattura lanciati dietro le loro calcagna. Tra questi latitanti qualche nome tinto. Per esempio, quello di Ovidio Leonori, coi parecchi brevetti d'invenzioni originali hanno dato qualche rinomanza. I tre presenti: un ufficiale d'artiglieria, ragioniere, certo Giulio Destini, che, al dire dell'accusa, pare si specchiasse nel mondo equivoco degli affari... poco puliti e presso la gente facile a farsi gabbare come un patriota romano; un rappresentante di commercio, certo Mastrofini Giorgio, soldato del 92.o reggimento fanteria; un commerciante di ottima casata, certo Riccardo Macchio. Gli altri latitanti, oltre il Leonori, sono certi Ferrari Del Rivo Giovanni e Putini Edmondo. Le imputazioni? Una filza interminabile; imputazione cardine: associazione a delinquere. Secondo l'accusa, i predetti signori, eleganti e dediti a vita lauta, avevano formato una società allo scopo di gabbare il mondo, fingendo d'aver costituito un importante ufficio di rappresentanze commerciali, che da articoli tecnici trattava perfino... fichi secchi, prugne e salmone. In un elegante studio in via San Francesco da Paola, N. 14, costituita così la Società — per la accusa, autentica associazione a delinquere — i componenti si dedero ad imbastire ed a condurre a termine lucrosi affari... d'ogni genere. Operazioni delittuose le classifica l'accusa.

In tali operazioni svariatissime l'attività dei componenti la pretesa associazione, si orientava sempre, pur con diversa distribuzione di mansioni, verso l'inganno e la truffa. Per la quale accusa protestano altamente gli imputati, assicurando che la loro non era affatto una attività criminosa, e che gli affari da loro imbastiti e condotti a termine potranno essere stati più o meno fortunati, ma non perciò delittuosi. Intraprendenza sì, delinquenza no. Ma l'accusa elenca una serie d'operazioni di carattere losco: truffe e falsi. Naturalmente la responsabilità specifica dei vari componenti la banda di scrocconi varia secondo le diverse operazioni. Così per esempio l'accusa dice che vendendo rappresentanze di cospicue case commerciali e facendo il nome di un preteso socio molto danaroso e solvibile, gli imputati di correità tra loro truffarono di alcune paia di stoffe del valore di L. 2300.00 il signor Luigi Chiabotto, che credette di avere affidate ad un vero e serio ufficio di rappresentanza. E così fu truffato d'alcune cinghie di cuoio, il signor Landi Alberto con un danno di oltre 3500 lire. Ed un tale Giovanni Bagnarello fu gabbato con un falso chèque sul Credito Italiano sulle Firenze intestato al Macchio su firma del Putini. E per la vendita di certi vasi di ceramica furono carpite qualche centinaia di lire al signor Cacciotta, che fu tratto in inganno anche con cambiali colla firma d'un immaginario conte Roberto Aldo. E specialmente il signor Montano fu preso di mira e truffato con un danno che egli fa salire a circa 40 mila lire, con cambiali insolvibili e con l'acquisto di gioielli. Perfino dalla moglie del Montano il Mastrofini il fece impressione delle gioie per la propria signora che voleva ornarsene per recarsi al teatro, e poi i preziosi furono venduti e la signora Montano non li rivide più. Sempre in tema di gioielli, per opera specialmente del Destini, come dice l'accusa, il Montano fu truffato di due orecchini di brillanti del valore di 14,000 lire. Il Destini li aveva acquistati, rilasciando cambiali, per regalarli ad una sua amante. Egli è ammogliato con figli. L'amante riuscì il dono ed allora, narra il Destini d'aver rivenduti i gioielli, che egli riteneva ormai di sua proprietà giacchè aveva rilasciato le cambiali al Montano, a due signori siciliani, i quali il giorno stesso lo invitarono a giuocare sul tappeto verde gli beccarono via tutti i quattrini. E così è pure il Destini imputato di truffa in danno della signora Benedetto, alla quale si presentò come in necessità di dover pagare un debito di giuoco col conte Fossati. Inesistente immaginario, ed immaginario il conte Fossati. Ma l'imputato afferma che si trovò realmente in strettezze per perdite al giuoco, che la signora Benedetto lo sovvenne con impresatito di 3500 lire per cui egli rilasciò degli effetti. Pagò poi più della metà del debito e per il resto rinnovò gli effetti. Del resto in tutte queste operazioni dove l'accusa vede raggiri loschi d'esperti ed abilissimi truffatori, gli imputati non ammettono che un giro d'affari con impegni assunti con piena coscienza e possibilità di volerli assolvere e con piena libertà accettati dalle persone che ora si lagnano di essere state truffate. L'accusa invece rileva una salda cooperazione fra i vari membri della banda furfantesca per darsi credito a vicenda, ed accaparrarsene presso gli ingenui e gli imprudenti. Così il Destini oltre alla propria propaganda col vanto di un falso patrizio, di ricchezza, e di buoni affari, era appoggiato ed esaltato in queste sue speciali facoltà da qualcuno dei consoci che fece da intermediario con... i destinati ad essere gabbati. Tutto ciò sostiene l'accusa contro le proteste degli imputati i cui interrogatori furono lunghissimi, minuti, attardantesi su ogni capo d'imputazione ma tutti concludenti nell'affermazione della più limpida innocenza. Il Mastrofini, sarebbe stato il primo fondatore... della ditta, ma egli ne rivendica dinanzi ai giudici calorosamente l'onestà degli intenti. Il processo durerà parecchie udienze.

Presidente Grisilo; P. M. Adami; P. C. avvocato Pavesio e Lattes. — Difesa avv. Peddigue, De Cardenas, Vedavi, C. F. Rogeri, Farinelli, Berenti e Marchese. Cancelliere De Carelli.

***

Il margaro della cascina Antiochia (Falchera di Torino), Carello Giovanni, fu condotto innanzi ai giudici dopo otto giorni di detenzione preventiva, coll'ironica assicurazione di essere processato... per direttissima, imputato di violazione dell'art. 13 del noto decreto del maggio scorso per essersi rifiutato di vendere del latte alla negoziante Suppo Maria. La causetta all'apparenza insignificante presentò una elegante questione che portò ad un'ampia discussione. Il Carello affermò ch'egli rifiutò di vendere il latte alla Suppo, dopo che era scaduto il contratto annuale che aveva fatto con esso e che egli non voleva più rinnovare, mentre la Suppo voleva ancora prorogarlo per un anno. La difesa affermò non trattarsi allora più di ricusata vendita del latte, ma di rifiuto a rifare un contratto per motivi che il Carello ha giustificato e quindi non versarsi pel caso specifico in violazione dell'art. 13 del citato decreto. Il Tribunale accolse la t

Cronaca Cittadina

Disservizio telefonico

Dura da un pezzo. Durante la guerra c'erano molte attenuanti e giustificazioni. Si attendeva la pace, il ristabilimento delle comunicazioni marittime necessarie — si diceva allora — per l'acquisto in America di materiale telefonico. La guerra è finita e il servizio telefonico non accenna minimamente a migliorare. La cittadinanza si lamenta e giustamente. Il servizio telefonico è dei più necessari e non dischiude poi, perchè possa procedere discretamente, grandi mezzi o grandi sacrifici alla nazione.

C'è da anni a Torino, in piazza Venezia, un magnifico enorme palazzo dei telefoni, che è costato centinaia di migliaia di lire. E' vuoto. Durante la guerra si affermava che con solo alcuni tavoli di commutazione si sarebbe potuto impiantare, sia pure provvisoriamente, una centrale telefonica intercomunale nel nuovo palazzo. I tavoli avrebbero dovuto giungere dall'America e c'era allora la guerra dei sommergibili. Adesso i sommergibili non stanno più alle... centrali telefoniche e quindi sembra logico che qualche cosa si dovrebbe fare. Invece si dorme e il servizio peggiora di giorno in giorno coll'infensibilirsi della vita cittadina e colla ripresa dei commerci e delle industrie.

Il guaio sta in ciò. Che l'azienda telefonica ha ancora la sua sede dove si trovava venti anni fa, in locali insufficientissimi, tanto che l'ufficio comunale d'igiene ne dovesse applicare i regolamenti che si applicano contro le aziende private dovrebbe ordinarne la chiusura.

In quell'unico detto per antonomasia Centrale Telefonica, su vecchi tavoli di commutazione che vengono riparati venti volte al giorno, con una dotazione di spine logore, in un ambiente senza aria, senza luce e, per giunta, affollato oltre il naturale, il servizio non può che procedere male. Si aggiunga alla deficienza degli impianti, la gravosità del lavoro. Ogni impiegata deve attendere, infatti, ai 130 abbonati circa, mentre non potrebbe servirne, per un servizio regolare, che 80. Sono cinquanta abbonati in più! Si pensi che tra questi abbonati vi sono stabilimenti, uffici, caffè e bar, che hanno un seguito incessante di chiamate ed il lettore comprenderà, a parte gli scherzi dei materiale, quale servizio, anzi quale disservizio può uscirne. Inoltre la impiegata dopo un po' di tempo riesce ad abbandonare la Centrale telefonica dove il lavoro procede effettivamente faticoso e disagiato per farsi trasferire agli uffici amministrativi di Piazza Venezia, dove indubbiamente vi è pletora di personale in confronto di quello addetto all'importante servizio di commutazione, che è lo spina dorsale dell'azienda. I posti resi vacanti alla commutazione per l'esodo delle impiegate o, come abbiamo detto, verso l'Amministrazione compartimentale o per abbandono dell'impiego, vengono coperti (quando lo sono) con personale nuovo, avventizio, il cui tirocinio va a scapito del servizio aumentando il malcontento del pubblico.

Non parliamo poi della questione dei nuovi impianti, per cui da quattro anni sono sospesi i nuovi abbonamenti, ed una città industriale dell'importanza di Torino, che ha quadruplicato il suo movimento e la sua popolazione, è lasciata con poco più di otto mila numeri telefonici!!...

La Direzione compartimentale dei telefoni fa ogni sforzo possibile per rimediare, riparare in qualche modo alle nuove e vecchie esigenze. Lo sforzo è lodevole, ma impari al bisogno e alle giuste richieste della popolazione. Il servizio dei telefoni richiede un solidoto assestamento. Municipio, Camera di commercio, Associazioni industriali, Associazioni cittadine, professionisti, esercenti, a mezzo dei loro organi facciano sentire le loro proteste in alto ed invochino che questa scandalosa trascuratezza di governo abbia fine. E' durata già abbastanza!

Treni straordinari per Dronero

Il capo-divisione Movimento delle Ferrovie di Stato comunica:

Domenica, 12 corrente, in occasione del banchetto all'on. Giolitti, verranno effettuati, per recare l'affluenza dei viaggiatori a Dronero in sussidio ai treni ordinari, i seguenti treni:

Treno Torino-Dronero: Torino P. N. parte ore 7,30 — Savigliano 8,29 — Saluzzo 8,58 — Busca 9,35 — Dronero arriva ore 10

Treno Dronero-Torino: Dronero parte 16,20 — Busca 16,47 — Saluzzo 17,24 — Savigliano 18,8 — Torino arriva 19,50.

Questi treni faranno servizio viaggiatori di prima e seconda classe. Avranno pure luogo fra Cuneo e Busca i seguenti treni, in coincidenza coi treni da Mondovì, Savona e San Dalmazzo di Tenda, e coi servizio viaggiatori dello stesso tratto:

Treno Cuneo-Busca: Cuneo parte 8,30 — Busca 8,50 — Dronero arriva 10,15.

Treno Busca-Cuneo: Dronero parte 15,45 — Busca 16,15 — Cuneo arriva 17,20.

Un commicato sulla compensazione di crediti e di debiti con la Germania

La Camera di commercio di Torino comunica:

Allo scopo di alleviare l'asprezza della legge sulle divise attualmente in vigore che vieta al compratore tedesco di fare pagamenti all'estero e costringe il venditore a tenere vincolato il prezzo di un conto chiuso per sei mesi almeno, si sostiene da parte tedesca che di tale deposito si poleva disporre anche subito per acquisti di merci tedesche; pur lubrificando essenziale era che il denaro non emigrasse all'estero. Nella maggior parte dei casi però tale mezzo non trova applicazione perchè quando colui che ha venduto merci alla Germania è una volta acquisita una cospicua somma di marchi, si vede sottoporre richieste di pagamenti in valuta estera, sostenendo i tedeschi che questo è l'unico mezzo per ottenere cambi. Quindi il venditore estero è costretto a rinunciare agli acquisti od a pagarli con valuta estera senza poter disporre del suo deposito in marchi, non per disposizione di legge, ma per la impossibilità di collocamento.

La Camera porta a conoscenza dei commercianti e industriali (quanto sopra perchè si preminiscano da tale pericolo prima della vendita della loro merce.

L'annuncio di convocazione del Collegio elettorale

E' stato pubblicato il seguente manifesto:

« Il Sindaco del Comune di Torino, Capoluogo di provincia, visto l'art. 42 della legge elettorale politica, testo unico 2 settembre 1919, N. 1435; rende noto che con R. Decreto 29 settembre 1919 è stato convocato il Collegio elettorale politico di Torino e che la votazione per l'elezione dei deputati avrà luogo domenica 16 novembre 1919. Le operazioni continueranno alle ore sette della domenica e proseguiranno, per lo scrutinio, alle ore sette del lunedì 17 novembre 1919 ».

Adunanza di impiegati statali

Domani sera, giovedì, alle 20,30, nel salone dell'Associazione impiegati civili, via Cavour, N. 11, avrà luogo una riunione degli impiegati civili delle Amministrazioni militari, in tale adunanza verrà continuata la discussione dei temi posti all'ordine del giorno del prossimo congresso che l'Unione nazionale impiegati delle Amministrazioni militari Guerra e Marina, terrà a Bologna nei giorni 19, 20 e 21. Inoltre verrà esaminato il progetto di legge, presentato dal Governo alla Camera il 13 settembre u. s., concernente modificazioni allo stato giuridico degli impiegati e comprendente le tabelle del nuovi stipendi.

La produzione di secondi vini

Il Municipio comunica che in conformità dei voti della Commissione enologica comunale il sindaco onde senatore Frola ha ricevuto questo telegramma:

« Disposizioni vigenti consentono preparazione vinelli mediante lavaggio vinacce con acqua secondo norme articoli 8 e 9 decreto legge 12 aprile 1917, N. 727 ed 8, 11, 12 regolamento 21 febbraio 1918, N. 316. Preparazione secondi vini non può consentirsi anche per deficienza zucchero. — Ministro *Visocchi* ».

Vendita di uova conservate

Il Municipio comunica che negli spacci Municipali sono in vendita uova conservate al prezzo al minuto di L. 3,50 la douzina. Le uova sono contraddistinte da apposito timbro ed inoltre recante la seguente iscrizione: « Conservate ».

Statistica del mercato di lavoro

L'Ufficio di collocamento di zona per il Piemonte comunica le seguenti notizie relative all'opera dell'Ufficio consorziale di collocamento di Torino, istituito, com'è noto, in base al D. L. n. 1911 del 17 novembre 1918:

Durante il mese di settembre la disoccupazione complessiva è leggermente diminuita, sebbene il numero delle iscrizioni sia stato rilevante specialmente per il congedo di nuove classi ed il disagio di alcune industrie. Mentre complessivamente nel mese di agosto gli operai iscritti presso l'Ufficio consorziale erano stati 1845, le offerte 1589 e le occupazioni 2432, nel mese di settembre le domande di lavoro salirono a 1792, di cui 1504 uomini e 198 donne. Sul totale, 152 risultarono inferiori ai 18 anni, 1522 tra i 18 ed i 50 anni, 111 oltre i 50 anni. Gli organizzati furono 258, i contugati 362, gli analfabeti 926. Si iscrissero 5 uomini e 40 donne analfabeti. Le offerte di lavoro furono complessivamente a Torino 1281, di cui 936 per uomini e 357 per donne; in provincia 84, di cui 74 per uomini e 10 per donne; all'estero 4 per uomini. Furono occupati in totale 2470: in Torino 2417 operai, di cui 1758 uomini e 659 donne; in provincia 52, di cui 49 uomini e 3 donne; all'estero un uomo.

La differenza fra le occupazioni e le offerte è giustificata non solo dalle rinunce di Ditte che con un'unica offerta hanno poi assunto in servizio molti operai, ma soprattutto dall'opera attiva e fattiva dell'Ufficio, che cerca con tutti i mezzi di venire in aiuto ai disoccupati. Le condizioni generali del mercato di lavoro si mantengono poco promettenti, per le ragioni già esposte nei precedenti rapporti.

Subordinatamente per gruppi d'industria si ebbero i seguenti movimenti durante il mese di settembre: *Industrie metallurgiche*: Domande di lavoro 477, offerte 241, occupati 671; restano iscritti con i mesi precedenti 2900 disoccupati. — *Industrie edilizie e del legno*: Domande di lavoro 440, offerte 220, occupati 637; restano iscritti con i mesi precedenti 2064 disoccupati. — *Industrie tessili*: Domande di lavoro 115, offerte 160, occupati 447; restano iscritti con i mesi precedenti 3210 disoccupati. — *Industria degli alberghi, caffè, ristoranti, confettieri, ecc.*: Domande di lavoro 294, offerte 306, occupati 285; restano iscritti con i mesi precedenti 340 disoccupati. — *Industria dell'abbigliamento e lavori femminili*: Domande di lavoro 39, offerte 67, occupati 156; restano iscritti con i mesi precedenti 1256 disoccupati. — *Industrie varie*: Domande di lavoro 352, offerte 112, occupati 129; restano iscritti con i mesi precedenti 1810 disoccupati. — *Impiegati*: Domande di lavoro 150, offerte 103, occupati 142; restano disoccupati coi i mesi precedenti 1564.

I nostri valorosi

Al capitano Eugenio Pozzi, appartenente al 26.o fanteria, figlio al professore Alessandro Pozzi, da oltre 30 anni insegnante nelle nostre Scuole municipali, venne assegnata la medaglia d'argento al valore militare, colla seguente motivazione: « Durante l'attacco di una posizione fortemente organizzata e difesa passando ardimentosamente per un varco prodotto dalla nostra artiglieria nei reticolati nemici, portavasi con una piccola pattuglia a gettare bombe contro la linea avversaria, rimanendo imperterrito sul posto malgrado fossero caduti quasi tutti i suoi uomini, finchè rimaneva a sua volta gravemente ferito. Col di Lana, 27 ottobre 1915 ». Il capitano Eugenio Pozzi è già decorato di una medaglia di bronzo al valore militare di una onorificenza francese e fu proposto per merito di guerra.

Il banchetto ai critici della Mostra di Belle Arti

Stasera alle 19.30 al Ristorante Milano (Porticì di via Barbaroux) — come abbiamo annunciato — l'Associazione della Stampa Subalpina offrirà un banchetto ai critici d'arte convenuti a Torino per la inaugurazione della Esposizione di Belle Arti al Valentino. All'omaggio che i giornalisti torinesi intendono tributare agli egregi colleghi ha voluto unirsi, con gentile pensiero, la Società Promotrice di Belle Arti, per affermare ancora una volta gli intimi legami esistenti fra artisti e giornalisti.

Note scolastiche

Le iscrizioni alla R. Scuola Complementare « Margherita di Savoia » si chiuderanno il giorno 15 corr.; le alunne della scuola per considerarsi iscritte basta che presentino la quietanza o cartolina-vaglia della 1.a rata della tassa di frequenza entro il termine sopradetto.

— La Direzione della Scuola Tecnica « Regina Elena » via Sagliano, 5, avverte le famiglie interessate che le iscrizioni si chiudono col giorno 15, e che anche alle alunne di 2.a e di 3.a è fatto obbligo di inscriversi.

Il passaporto smarrito

Il funtista Giuseppe Siolina, diretto a Parigi, ha perduto per la strada il suo passaporto. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona consegnandolo al custode della Scuole S. Carlo, in via della Zecca, 25.

All'Ospedale

Giovanni Fernando, d'anni 38, stallante in Piazza Gran Madre di Dio, fu investito in piazza Statuto, all'imbocco del corso Francia, da una motocicletta riportò contusioni varie dichiarate guaribili in dieci giorni.

Giulio Sommariva, d'anni 27, nativo di Bellano, e qui di passaggio, venne medicato per ferita lacero contusa al una mano riportate in seguito ad un nuovo ricevuto volendo intromettersi a far da paciere fra due litiganti. Anch'esso giudicato guaribile in 10 giorni.

Scolastica Gallino, d'anni 47, massaia, andò a farsi medicare di contusioni multiple al lembo che ebbero a riportare ad opera del marito che per dissapori familiari frequentemente la percuote. Giudicata guaribile in 8 giorni. Tutti medicati dal dottor Curto dell'ospedale di S. Giovanni.

Il fattorino tramviario Paolino Secondo, d'anni 37, abitante in via Benevento, 20, mentre in corso Regina Margherita attraversava il binario del tram, venne investito da un'automobile che lo gettò al suolo. All'ospedale di San Giovanni, ove fu sollecitamente accompagnato, fu dal dottor Reynaudi medicato di ferite lacero contuse al capo, abrasioni multiple e distorsione del piede sinistro, giudicate in 30 giorni.

E' stato ricoverato all'ospedale di San Giovanni l'operaio lattoniere Enrico Diroglio, d'anni 41, abitante in via delle Rose, 65, che lavorando al tetto della Ferriere Piemontesi riportò scottature al secondo e 3.o grado. Fu dichiarato dal dottor Reynaudi guaribile in 40 giorni.

Arresti

Baraglia Pietro, d'anni 35, fu arrestato pel furto di un paio di scarpe in danno di Bellia Mossetto Giacomo.

— Pure pel furto di un paio di scarpe in danno di Lisetto Antonio, fu arrestato certo Sindo Fusero Antonio, di anni 16.

— Per borseggio avvenuto nel Cinema Italia, in danno di Giuseppino Mario, furono arrestati Panini Sebastiano di Paolo, Casalegno Mario fu Cesare e Bazzano Calisto di Ignazio. Il portafoglio rubato contenevo L. 3 e alcune carte.

La giustiziana ragina

Certo Pittaretto Emilio, d'anni 57, denunziò che verso le ore 1 dell'altra notte, in via Tiziano, fu aggredito da due giovani i quali lo percossero e derubarono dell'orologio con catena.

Note spicciole

Segretariato provinciale di assistenza e tutela degli emigranti. — Il Segretariato ha aperto un nuovo ufficio mandamentale a Giaveno, presso quel Municipio e sono in corso le pratiche per la costituzione di un altro ufficio corrispondente a Busseleno di Susa. Col primo ottobre l'orario del Segretariato è dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Colonia Cinerea. — I Cinesi residenti in Torino sono vivamente pregati di volersi recare la sera di venerdì, 10 ottobre, alle ore 21, nella sede della Colonia Cinerea, in via Basilica, 7-9, all'assemblea dei soci per procedere alle elezioni del Consiglio Direttivo e per udire la relazione su un progetto ferroviario. Possono intervenire anche i soci delle terre cinesi, non soci.

Sezione impiegati ed impiegate, commessi e commesse e Lega inabilitatori. — Sono invitati i soci per giovedì, 9 corrente, alle ore 21, ad un comizio privato in via Robilant, 3, per discutere un importante ordine del giorno ed istruzioni riguardanti la piazza.

Onorificenza

Su proposta del Ministro dell'Interno, venne, in questi giorni, nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Pietro Borini, notissimo impresario in costruzioni della nostra città.

Tanto a Torino, dove egli da lustri risiede, quanto nella sua nativa Omegna, la notizia sarà accolta con giubilo da quanti lo conoscono.

Seguendo la Cronaca

FIORI D'ARANCIO

Finita la terribile guerra rifiorisce ovunque la gioia, rinasce l'amore. E pullulano veramente i fidanzamenti e i matrimoni. Quanti dolci sogni, che hanno durato tutta la guerra, si sono realizzati in questi giorni! Sono i giovani e baldi nostri soldati che si uniscono alle nostre più belle fanciulle; sono gli uomini che hanno fatto la guerra, e che portano ora nella vita una serietà maggiore e una visione più esatta delle cose. Non cercano e disdegnano i regali futili e inutili, cari alle generazioni passate. Essi, che hanno veduto mille pericoli da vicino e sanno apprezzare il valore della vita, pensano essenzialmente all'avvenire delle persone care e lo vogliono assicurare ad esse tranquillo e lieto. Perciò l'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni* è ora particolarmente affollato da questi giovani sposi, che chiedono spiegazioni, fanno calcoli, e poi lietamente assicurano sè e i loro cari per somme ora ingenti, ora modeste, a seconda dei loro mezzi. L'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, che ha la sua *Agenzia Generale* a Torino in *via Cernaia 7*, aiuta tutti e pone tutti in grado di affrontare con serenità le vicissitudini della vita, poichè assicura a quelli che ad esso si rivolgono la tranquillità futura anche contro gli imprevisti più violenti.

Muta forse nome?

No. Nessuno oramai lo chiamava più « Ristorante Milano ». Anche i nomi hanno il loro destino!

PAPI

è ora il nome del Ristorante Thea-Room.

Il THE delle 16,30

E' fissato per venerdì, 10 corrente, la ripresa del the, ed il primo sarà a beneficio della *Casa di Conforto dei Ciechi di Guerra*. Il dolce e sognante *Pierrot* dell'artistica veranda invita le gentili ed aristocratiche frequentatrici al simpatico convegno che sarà tutto un profumo di grazia e di squisita femminilità. Tutta Torino elegante accorrerà certamente venerdì, 10 ottobre, al Thea-Room del centralissimo *Ristorante Papi*.

Autunno! Autunno!

E' la stagione migliore dell'anno apportatrice di salute di forza e propizia per le buone cure ricostituenti. Volete rinforzare il vostro stomaco, in modo da aver sempre buon appetito, digerire bene e ottenere dal cibo il massimo giovamento? Approfittate dell'autunno per fare una buona cura di *Acqua Idros Ilpo San Pellegrino*, e ne sarete ulteriormente soddisfatti. L'Acqua Idros è in vendita anche presso i distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Tutti i bambini accorrono...

da *Signorina*, il parrucchiere di via Montebello 2 (Telef. 57-13). Egli solo sa accontentare con arte le loro bizzarre fantasie e soddisfare il gusto difficile delle mammine. Gabinetto separato.

Espansione bancaria

Il Banco di Roma, nell'ultimo trimestre ha istituito le seguenti nuove Filiali in Anzio, Casale Brianza, Castellamonte, Chiusi, Cuorgnè, Folano della Chiana, Intra, Norcia, Pallanza, Polenza, Salerno e Sansevero.

I Divertimenti

Il successo di LA PREDA all' "Ambrosio,,
Il gran cuore di un clown

Il notissimo lavoro della « Cines » *La preda* segna uno dei più spontanei e grandi successi. Si è che in questo chiodrammo, la cui figura centrale è resa con grandissima arte dalla bella *Silvana*, passa un fremito di passione viva e l'urto dei sentimenti buoni e forti dà al lavoro un soffio di grande drammaticità. Vi sono contrasti meravigliosi, come quello fra il clown Bouby, la cui abnegazione salva una soave fanciulla degli orrori di una delittuosa macchinazione, ed il vecchio Lotario l'uomo che non indietreggia davanti ad alcun ostacolo per raggiungere il suo fine. Le repliche di *La preda* continuano affollatissime.

Prossimamente: *La corsa al trono* della « Caesar film » di Roma.

Negli elegantissimi saloni dell' "Ambrosio,,

la *Compagnia delle Maschere tegnistiche* riscuote meritati applausi. Essa è animata alle sue ultime recite. Piacione immensamente le danze moderne della coppia *Mary and First*.

Ultimo giorno all'ITALA di *In mano ai banditi*

Oggi avranno luogo le ultime repliche di *In mano ai banditi* 3.a serie di *Servizio segreto*. Domani, giovedì, *Micciat innamorato* vivamente atteso dal pubblico dell'elegante locale di Via Viotti.

Un nuovissimo genere di film

Le due parole: *l'uccello misterioso*, il titolo della più cotessale delle films, sono uramai sulla bocca di tutti i torinesi. L'aspettativa per quello lavoro è grandissima. Eccita in particolar modo la curiosità del pubblico lo strano uccellaccio della misteriosa nave. E' un esserovivente o un genio soprannaturale? L'ardita concezione di questo personaggio forma una assoluta novità cinematografica. Lunedì al *Cinema Italia*.

CINEMA TEATRO VITTORIA

ISRAEL con Vittorina Lepanto
Alfonso Cassini e Alberto Collo

Il fortissimo dramma di Bernstein trionfa sullo schermo del *Cinema Vittoria* come già trionfò sulle maggiori scene italiane e francesi. La riduzione in *film* è fatta con grande arte da *U. Antoine*, il quale rappresenta pure uno dei personaggi. Gli altri interpreti sono stati scelti fra i migliori artisti della *Fiher*.

PRIMO CUTTICA

prossimamente nella comicissima film: *Bidani e La maschera dai denti neri*.

DINA EVARIST
Debutta questa sera al *Maffei*

Questa sera al *Variété Maffei* debutta *Dina Evarist*, la « virtuosa » del varietà italiano. Ultimissimi giorni del grande Bambi, di Binda, di Tilde, di Faras, di Egle Thea, di Dorzi, di Fulvio e di tutti gli altri numeri, sempre applauditissimi, di questo straordinario, grandioso e divertente programma.

CINEMA ROYAL

Monaldi e la Bottiferri in SENZA NOME!

Gastone Monaldi è il dottor Ilaouf: un senza nome! Un povero essere solo, che mette la sua grande intelligenza a servizio dei suoi cattivi desideri. Il magnifico artista dà un forte risalto alla strana fisonomia del protagonista. Splendida interprete è pure *Fernanda Bottiferri*. Si replica col maggiore sucesso.

IV Serie: I TRANSATLANTICI

Il colossale TERRIBILE si avvia verso la fine. L'odio del serpente nero contro *Miss Perla Wilde* (Elena) si acuisce sempre di più. Continuano al *Cinema Reale* le proiezioni del 7.o ed 8.o episodio. *L'invenzione di Giustino Ciarli* ed *Il Baule verde*.

L'AMANTE DELLA LUNA alla "Splendor,,

Oggi ultima di *L'amante della luna* dal popolare romanzo di Paul de Kock. Domani *Il cameriere* con Lucy di Sua Compagnia.

Un enorme risotto per l'intera città di Torino

Si calcola che a tutto ieri sono entrate al *Salone Ghersi*, per ammirarvi la divertentissima film *Principe dell'impossibile*, interpretata da Ruggero Ruggeri, Alfonso Cassini ed Elena Makowska, ben quarantacinquemila persone. Il lavoro è in qualche parti e chiunque vi assista può contare che, le ogni parte, scoppiano almeno sette od otto belle risate generali. Si può dunque con sicurezza affermare che ogni spettatore ride trenta volte. Ora, per quarantacinquemila spettatori, si viene a trovare la bella cifra di un milione e trecentomila risate. Se ne sono fatto del buon sangue! Ma calcolando (è un ghiottone che ci ha suggerito il calcolo bizzarro) che ogni risata avesse potuto produrre un ettogramma di riso, sarebbero ben 135 mila chilogrammi di riso che il *Salone Ghersi* avrebbe prodotto in pochi giorni. Tanto da poter preparare un enorme risotto per l'intera città di Torino, con porzioni ultra-abbondanti. Se invece si calcolasse che ogni risata ha perduto un'oncia di buon sumue... Ma qui la statistica è superflua. Non c'è che consigliare tutti a recarsi al *Salone Ghersi*...

TEATRO SCRIBE

Anche ieri sera tutto esaurito. Un pubblico fine ed aristocratico applaudì vivamente tutta la Compagnia francese d'operetta-balli, ed in modo speciale Mlle Dauvis e Mr. Oy-ra.

Onorò di sua presenza lo spettacolo S. A. R. il Duca d'Aosta.

Questa sera replica di *Autour du monde*.

L'"Oh che goj!,, alle Scribe

La Compagnia Casaleggio-Pivano ha dedicato il periodo di riposo concessole dalla venuta della *troupe* francese, allo studio di una nuova bizzarria in due atti e 6 quadri, di Cesare Dumazia: *Oh che goj!*, musicata dal maestro Colombino su versi di Francesco Demaria. La prima rappresentazione del lavoro è fissata a sabato 11.

Concorso di canzonette piemontesi

Il Comitato dei festeggiamenti di borgo San Salvario ci comunica, con preghiera di pubblicazione, che la Giuria per la parte musicale ha ammesso alla pubblica audizione le seguenti canzonette: *An riva a Po — La canson dla mama — Come le fiole — Parlomne ciair Madamin! — A la fontana — Fanme mac pi gnente — La Comessa — I ultimi persone — Le l'osel ch'a den vol — El prim impiant — Lusiolà!*

Si avvertono i signori autori che la prova d'orchestra resta fissata per le ore 13 di venerdì 10 corrente al *Variété Maffei* (via Principe Tomaso, 5).

SPORT

Le gare di nuoto del Corpo d'Armata di Torino

Il nostro fiume ingrossato e fangoso non ha per nulla pregiudicato le gare eliminatorie di nuoto del Corpo d'Armata di Torino, e le due rive presentavano sono in giorni festivi una moltitudine di appassionati al nuoto. Ecco l'esito:

« Gara metri 100 ». — 1.o Soldato Brunlera Augusto, 33 fanteria, in min. 1 e 15"; 2.o Soldato Merello Emanuele, 49 fanteria, in 1.18"; — « Gara metri 200 », — 1.o Soldato Brunlera Augusto, 33 fanteria, in 3.0"; 2.o Soldato Depaoli Luigi, 49 fanteria, in 3.20"; 3.o Meinesi, in 3.30".

Assistevano alle gare quali membri della giuria, il signor generale Salice; il capitano Strizioli, il tenente Gatti, il tenente Brandimarte ed il signor Ruggero Lattes, presidente della Canottieri Ginnastica, al quale vennero nel contempo presentati i ringraziamenti di S. E. il Ten. Gen. Pahnie, comandante del Corpo di Armata di Torino, per la medaglia offerta ai concorrenti e per la prestazione della organizzazione della gara.

Una corsa podistica per "Indipendenti,,

Domenica avrà luogo la corsa podistica per Indipendenti, per la disputa della Targa Gaiezzi. Il percorso è il seguente: Corsi Regina Margherita, Tassoni, Ferruccio, Vittorio Emanuele, Inghilterra, Petrarca Odolone, Regina Margherita (km. 7). Sono in pallo ricchi premi (abbinati) e di rappresentanza. Le iscrizioni si ricevono dalle 20,30 alle 22 presso il Bar Vica, corso Regina Margherita, 309.

ASSEMBLEE - CONVOCAZIONI - COMUNICATI

Lo « Ski Club di Torino » avvisa che mercoledì, 8 corrente, alle ore 20,30 e 21 (prima e seconda convocazione) avrà luogo nei locali sociali (28, via Monte di Pietà) l'assemblea generale ordinaria dei soci.

La presidenza del « R. Sewing Club Italiano » convocata dall'on. Monti, si è riunita per procedere alla consegna della medaglia d'oro al benemerente pluri assegnata al cav. uff. Tommaso Rolando.

Il presidente on. Monti, nel discorso di rito, ricordò le alte benemerenze del festeggiato. A lui, ringraziante, rispose il cav. uff. Rolando che si dichiarò lieto di vedere continuata così egregiamente l'opera sua.

L'on. Monti fatto quindi un breve riassunto delle deliberazioni prese dalla Direzione Generale a Lecco, invita la Commissione incaricata dello studio delle modifiche statutarie a voler concretare i suoi lavori, ricordando poi che all'Italia spetterà nel prossimo 1920 un compito gravissimo, la degna partecipazione alla Olimpiadi di Anversa.

La presidenza discusse in seguito ampiamente sulla preparazione e sul sistema da adottarsi per la scelta della rappresentanza italiana ad Anversa. La presidenza ha approvato di assegnare al benemerito consigliere Rabiolio una medaglia d'oro e deliberava inoltre di sollecitare da tutte le società il massimo appoggio alla prossima sottoscrizione per costituire il fondo necessario per una valida e decorosa partecipazione alle Olimpiadi.

Gite ed escursioni

L'« Unione Escursionisti » avvisa che la gita alla Rocca della Sella si effettuerà domenica 12 corrente. Le iscrizioni si ricevono alla sede sociale a Lanzo venerdì 10 corrente.

Gli spettacoli d'oggi

GHIACCIAIA (Stagione lirica autunnale). — Ore 20,45: « Il barbiere di Siviglia » opera di G. Rossini.

GARIGNANO — (Corso drammatico R. Ruggeri). — Ore 21: « La Bammata » commedia di Kistemaeckers.

ALFIERI (Compagnia d'operette Regini-Lombardo) (concertino diretto dal cav. Carosello). — Ore 21: « Madame de Tebe » operetta di Lombardo.

BALBO (Compagnia di operette « Nazionale ») — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di Franz Lehar.

TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.

ROSSINI (Comp. comica It. A. Ragnetti). — Ore 21: « L'erede del bal Tabarin » commedia di Nancey.

SORIES (Compagnia di operette Iremesi). — Ore 21: « Autour du monde ».

GIUNDUNA — (Marionette tertpesi Fratelli Lupi). — Ore 20,45: « Carlin e Sabela a Torta » (A via 7 Bioeci), rivista.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-23) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — « L'uomo dei veleni ».

LA TEMPERATURA

La stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9, 747.

Temperatura massima del giorno 6 + 20.5

Temp. minima della notte dal 6 al 7 + 12.3

Stato Civile di Torino

7 ottobre 1919.

NASCITE: maschi 5, femmine 3.

MATRIMONI: Actis Angelo con Olivero Carolina — Civario Domenico con Privero Maddalena — Herera Silvio con Bernasco Gabriella — Muzzi Maria con Moglietti Maria — Tricca Nicolao con Pignatta Lucia — Montalenti avv. Eugenio con Fubini Adriana.

MORTI: Bergoglio Giovanni fu Carlo, d'anni 62, di Robella, cantoniere — Pizzarotti Maria fu Giuseppe, id. 90, di Poirino, pensionata, corso Orbassano, 1 — Romano Elba fu Silvio, id. 24, di Torino, professoressa — Razzini Carlo fu Paride, id. 6, di Livorno Toscano, scolaro, via Cibrario, 66 — Vese Veronica ved. Ugo, id. 84, di Vercelli, guardia — Sassi Vittorio fu Antonio, id. 66, di Bergamo, pensionato Carlo Alberto, via Cappel Verde, 6 — Bianco Assunta di Carlo, id. 10, di Torino, scolara, via Monginevro, 37 — Perazzone Fiorentina di Giovanni, id. 36, di Carignano, casalinga, via Monginevro, 17 — Corrino Nicola di Costanzo, id. 20, di Alberona, soldato 43.o fanteria — Pastone Ernesto di Giovanni, id. 17, di Torino, meccanico, via Monginevro, 31.

Nascondi in Torino 10, dei quali 1 minore d'anni sei. Non residenti in Torino 1. Totale generale persone che si trovano 6, negli ospedali, civili, ecc. 1.

MOLTISSIMI HANNO TROVATO LA FRASE PER IL CONCORSO

KALIKLOR

MA NON LA MANDANO

NON CREDONO CHE POSSA ESSERE MERITEVOLE DI PREMIO

SONO I MODESTI!

EPPURE, COME LA VIOLA ODOROSA NASCOSTA NEL PRATO, FORSE TRA QUELLE FRASI VI È LA FRASE CHE NOI CERCHIAMO!

Il KALIKLOR modello grande, contenente il modulo e le istruzioni per poter partecipare al **Grande Concorso delle 10.000 Lire**, si trova in vendita presso le buone Farmacie e Profumerie del Regno al prezzo di L. 3.65 (bollo compreso) e presso la **Profumeria Inglese Rimmel**, Milano, Largo S. Margherita, la quale ne farà spedizione diretta dietro richiesta accompagnata da vaglia di lire 4.20 (comprese spese postali e tassa di bollo).

BANCA ITALIANA DI SCONTO
SOCIETÀ ANONIMA
SEDE SOCIALE DIREZIONE CENTRALE
ROMA
CAPITALE L. 315.000.000
RISERVA L. 45.000.000
FILIALI IN TUTTO IL REGNO, PARIGI, NEW YORK
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Continua la vendita dei
MOBILI D'OCCASIONE
in Via della Zecca, 26 bis.

GRANDIOSA SCELTA ARTICOLI PER LOTTERIA
a prezzi minimi
Grandi Magazzini Bianchi
Via Viotti, 4 - TORINO

Il geniococco di Neisser è la causa patogena che provoca la blenorragia ed in gran parte le malattie consecutive (Orchite, Uretrite, Prostatite, ecc.)

VROSANTOL
DOTT. PAROLA
riunisce in sè i principi medicamentosi più energici e sicuri alla sua distruzione.

FARMACIA S. LUCA
Via Roma, 23 - TORINO
e principali Farmacie.

DIFFIDA

Rivenditori del negozio commestibili e latteria da signora Autore Paolina, via Principe Tommaso, 18, dichiaro che il tutto mi venne ceduto e libero e franco di molestie di terzi ai terzi e che quindi io e non rivendo no contratti ed debiti nati dalla predetta, alla quale devo rivolgere qualunque cosa oltre il 15 corrente.

VEDOVA SEBASTIANO.

IL VINELLO

buono e legale si ottiene senza lavaggio di vinacce mediante uno dei più grandi pregressi del giorno, che rappresenta una meraviglia scientifica e che verrà adottato universalmente, conosciuto che sia. Le vinacce, cioè i grassi e le bucce dell'uva pigiata, contengono ancora tutte le sostanze attive per produrre altra quantità di vinello pari a quella ottenuta dalla prima spinatura.

Su l'uva pigiata e torchiata ha dato mille litri di vino buon, altri mille si ottiene ancora lo stesso trattare col processo da noi inventato e con l'aggiunta del nostro preparato « FOSFO-SOLFOR », i cui componenti, approvati dai migliori enologi e sanitari della legge, furono raccomandati dal Ministro d'Agricoltura con apposita circolare diramata ai Prefetti ed alle istituzioni competenti del Regno per la razionale fabbricazione del vino.

Il vinello così preparato non va confuso con quello che si otterrebbe seguendo metodi empirici, coi quali tutte le sostanze delle vinacce non vengono sfruttate.

Col « FOSFO-SOLFOR » infatti, si ottiene senza impiego di zucchero, un vero e proprio vinello alcoolico di ottimo e sicuro risultato, che per composizione e sapore è affatto e distinguersi dal vino buon, vinello essendo dalla tassa governativa ora assoggettato per i vini.

Prospettati i vantaggi, cui, non esitate di cosumare una dose per un litri che costa L. 2, per un L. 10, per 1000 L. 12, per 2000 L. 22, per 4000 L. 40 e per 10.000 L. 100. - Vasetto di Laboratorio Enologico Italiano, Via Solferino, 42, S. T. (Stampa, Torino); Milano, che spedisce gratis il libretto.

Premiato COLLEGIO NERVA - Rivoli

Ventisettesimo anno

Le sole scuole elementari-tecniche. Corsi regolari. Speciale per corsi *accelerati*. Accettazioni limitate. Domande alla Direzione.

Vagoni-Serbatoi

metallici con rivestimento speciale di stagnatura per trasporto vini vendonsi. Scrivere a H. Cherbuliez, vini, Losanna (Svizzera).

CARBONE

Possibilità Kcal. 7000 calorie - caratteristiche Litantrace inglese - Ottimo per vapore - Economici - Risultati - Ceo Popoli - Litro Kcal. 10 Torino. — Fed. Pavillio - Savoia, Ballia Pontecca 4, Tel. 30-79.

CONVITTO CIVICO MORONE

RACCONIGI

Aperto tutto l'anno - R. Scuole Tecniche - Scuole Elementari Municipali - Retta mite. — Chiedere programmi Direzione.

ULTIME NOTIZIE

Gli Stati Uniti non si associano nella richiesta di estradizione dei militari tedeschi responsabili

Le elezioni in Francia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il Consiglio Supremo degli Alleati si è riunito stamattina al Quai d'Orsay. Dopo aver preso ufficialmente conoscenza della risposta del Governo tedesco alla Nota dell'Intesa, prescrivente lo sgombero immediato delle provincie baltiche, da parte delle truppe tedesche, il Consiglio ha ritenuto che le assicurazioni contenute in quella risposta erano non solo insufficienti, ma in contraddizione con le informazioni che gli sono pervenute dalla Curlandia e dalla Lituania. Il maresciallo Foch, che assisteva alla seduta, è stato incaricato di preparare per domani una replica alla comunicazione tedesca. Le sanzioni previste, nel caso di mancata esecuzione delle decisioni dell'Intesa, sono mantenute e diverranno effettive. Come è risaputo, esse consistono principalmente nella sospensione degli approvvigionamenti alla Germania, di derrate alimentari e di materie prime.

Il mondo inglese

Relativamente al richiamo che, secondo il telegramma da Londra comunicatovi dalla «Stefani», il Governo britannico avrebbe intenzione di fare al Governo italiano per la questione di Fiume, il «Temps» scrive che esso ha evidentemente per iscopo di indurre il Governo italiano a rendere fine, entro il più breve termine possibile, alla situazione che esiste nella città contesa, in seguito all'entrata in scena di D'Annunzio. Qui, a Parigi, non si ha notizia che un passo analogo sia stato compiuto dal Governo americano, ma è evidente che il richiamo inglese ha avuto un semplice consenso dall'America. Anzi Jean Carrère, telegrafando da Roma al «Temps», dice che esso sarebbe conseguenza di una pressione esercitata in questo senso dagli Stati Uniti e dal Presidente Wilson. Il corrispondente romano dell'autorevole giornale, segnalando il deplorevole effetto prodotto, in tutto il paese, da queste difficoltà internazionali che sorgono nel momento stesso in cui l'Italia ha provato una serie di disillusioni tanto dolorose, e si diffonde in così gravi difficoltà interne, soggiunge che «sarebbe un enorme errore impegnare, in questo momento, verso l'Italia, quel tono di minaccia appena velato che si trova nelle note di Londra e di Washington. La situazione a Fiume è certo anormale, ma è impossibile ignorare ogni cosa a Londra che a Washington, la psicologia nazionale che ha reso possibile simili incidenti ed è impossibile non tenerne conto». Il «Temps» aggiunge da parte sua che per quel che concerne la Francia, crede di sapere che nessun passo del genere di quello inglese è stato compiuto.

L'estradizione dei responsabili

La Gran Bretagna, la Francia e il Belgio hanno trasmesso alla Conferenza della pace le liste definitive degli ufficiali e dei funzionari tedeschi che durante la guerra hanno commesso atti delittuosi o contrari al diritto delle genti o alle leggi di guerra e che dovranno perciò essere consegnati dalla Germania in conformità di quanto è prescritto dagli articoli 27, 28, 29 e 30 del trattato di Versailles che contemplano appunto le sanzioni da adottarsi verso coloro che si sono resi colpevoli di tali reati. La lista britannica, a quanto affermasi, comprenderebbe i nomi di un certo numero di comandanti di sottomarini nonchè di comandanti di Zeppelin e di piloti di aeroplani che hanno bombardato Londra. La lista francese prenderebbe specialmente di mira gli aviatori tedeschi che hanno bombardato Parigi. Si crede pure di sapere che saranno tenuti degli sforzi per far comparire in giudizio coloro i quali hanno ordinato il bombardamento di Parigi col supercannoni. Fra questi sarebbero compresi anche alcuni ingegneri degli stabilimenti Krupp. I belgi chiedono l'estradizione di parecchi ufficiali tedeschi che hanno esercitato la funzione di comandanti di piazza, nonchè degli ufficiali responsabili delle deportazioni della popolazione civile. Una lunga lista comprende poi i nomi di ufficiali, di medici e di guardiani che si sono resi colpevoli di crudeltà verso i soldati alleati concentrati nei campi di prigionieri. Ai termini del trattato di pace, le liste dei tedeschi, di cui gli Alleati chiedono l'estradizione, debbono essere presentate al Governo tedesco entro un mese a datare dalla ratifica generale del trattato di pace. Gli Stati Uniti non hanno creduto di compilare liste analoghe. Il Governo americano non disapprova tuttavia il principio della punizione dei colpevoli, ma alla vigilia della ratifica del trattato di pace, non ha creduto associarsi all'azione delle Potenze alleate, ritenendo inutile ravvivare maggiormente dei rancori, nel momento in cui stanno per riprendersi le relazioni internazionali.

Il Kaiser non figura in nessuna delle liste che saranno trasmesse al Governo tedesco, ma si ritiene che il caso dell'ex Imperatore sarà oggetto di una speciale menzione.

Le elezioni

E' ormai deciso che le elezioni legislative avranno luogo in Francia contemporaneamente a quelle italiane. Come già sapete, il progetto che il Governo ha presentato oggi alla Camera e che verrà discusso al principio dell'entrante settimana, propone che esse abbiano luogo il 16 novembre. La data proposta per le elezioni senatoriali è quella dell'11 gennaio: ciò che porterà una modificazione per quello che concerne la elezione del presidente della Repubblica che avrebbe dovuto aver luogo il 17 gennaio, cioè un mese prima della scadenza del mandato del Presidente in carica. Valendosi delle deroghe previste dalla costituzione, il Governo ha deciso che la riunione dell'Assemblea Nazionale a Versailles abbia luogo soltanto il 2 febbraio prossimo, ferma rimanendo però la data del 17 febbraio per l'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica.

S.

La risposta tedesca giudicata insoddisfacente dal Consiglio Supremo

Parigi, 7, sotte.

Il Consiglio Supremo ha preso cognizione della risposta tedesca relativa allo sgombero del Baltico e l'ha giudicata poco soddisfacente. Il maresciallo Foch è stato incaricato di inviare a tale riguardo una nuova Nota al Governo tedesco. Il Consiglio ha deciso di creare a Vienna una sezione del Comitato di organizzazione per le riparazioni. Per assicurare il vettovagliamento dell'Austria il Consiglio ha infine deciso di nominare una Commissione incaricata di ripartire provvisoriamente il materiale rotabile già appartenente all'ex-impero austro-ungarico. (Stefani).

Il nuovo ministero lituano

Berlino, 7, notte.

Il deputato Schaffar, nominato Ministro della giustizia, ha rinunciato alla presidenza provvisoria della frazione democratica del Reichstag ed è stato sostituito da Petersen.

I giornali annunciano che si è costituito in Lituania un nuovo Ministero sotto la presidenza di Galvanauski, membro della Delegazione lituana al Congresso della pace. Zolnuli assume il portafoglio delle finanze e Silinski quello dell'agricoltura.

I socialisti danesi respingono ogni metodo bolscevista

Zurigo, 7, notte.

Il Congresso socialista danese ha deciso, a grandissima maggioranza, di rimanere nella seconda internazionale, respingendo ogni metodo bolscevista. Nell'appello al popolo, esso dice che il Partito rimane sul terreno della democrazia. Il rappresentante dei socialisti tedeschi, Wels, in un saluto di congedo indirizzato al Congresso, ha smentito l'opinione della stampa ostile, che la Germania si trovi alla vigilia della bancarotta e che i lavoratori si rifiutino di lavorare. Gli scioperanti sono ogni giorno percentualmente assai minima, ed il periodo critico della crisi è ormai completamente sorpassato.

S. B.

Dopo lo sciopero a lieto fine.....

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Con la fine dello sciopero ferroviario, vengono meno le più gravi preoccupazioni per il carbone; ma è bene tener presente quel che segue.

Il carbone

Per un termine indeterminato la intiera produzione verrà naturalmente riservata ai bisogni del Paese. Molte scorte si sono assottigliate e per ricostituirle si useranno anche tutti i trasporti marittimi disponibili, giacchè la congestione ferroviaria ostruisce in parte le vie di distribuzione più breve, che sono per terra. Tutto il naviglio carbonifero, che fa capo agli approdi minerarii del Galles, rimarrà quindi per ora accaparrato dal rifornimento del Regno Unito, riconosciuto per altro quel grande traffico marittimo generale, che si era arenato nei porti britannici pel congestionamento causatovi dallo sciopero. Il risveglio americano, che aveva sospeso i suoi scali in Inghilterra, si prepara già a riallacciarli. Ciò che si prospetta più semplice che la ripresa industriale commerciale e marittima e il rivettovagliamento del Paese. Enormi ancora di viveri, accumulati da tempo in previsione dello sciopero, mantengono abbondante il mercato alimentare, salvo che per lo zucchero e il burro. Per questi due ultimi generi rimane quindi in vigore, sino a nuovo ordine, lo stretto razionamento introdotto per fronteggiare lo sciopero.

Quanto a Londra, essa sta rivestendo rapida il suo aspetto d'ogni giorno. Le ferrovie metropolitane sono ormai rientrate in funzione nella loro pienezza, grazie alla precedenza che hanno goduta. Le ultime grandi ressa del traffico stradale, moltiplicato dallo sciopero, sono state viste lermattina. Quelle ore di transizione dai mezzi di ripiego ai trasporti normali della folla, hanno ingolfato le vie della City, peggio che in ogni mattinata della settimana scorsa. Ma il volto della metropoli veniva rasserenandosi a gli ultimi inconvenienti si dileguarono presto. Intanto giungevano dalla provincia annunci che dovunque le masse ferroviarie facevano ritorno alle linee. Soltanto qua e là sorse qualche screzio sporadico tra ferrovieri di ritorno e qualche piccolo satrapo locale, che voleva dar loro una lezione. Siccome il concordato esclude ogni castigo, pochi colpi di telefono da Londra ristabilirono la concordia quasi dappertutto.

Lo sciopero costa 1 miliardo e 250 milioni

A quanto ascende la somma positiva del costo? I calcoli pubblicati qui congetturano che i nove giorni di sciopero ferroviario sono costati al Paese almeno un miliardo e duecento cinquanta milioni di franchi. I servizi di rifornimento per se stanti devono avere ingoiato almeno ventisinque milioni al giorno, senza produrre punto degli effetti capaci di costringere gli scioperanti alla resa, come pretendevano i propugnatori e magnificatori della cosidetta mobilitazione borghese, che venne proclamata con risultati i quali dovrebbero essere analizzati a sangue freddo. Poi, vanno contati molti altri lucri cessanti e danni emergenti, a partire dall'arresto di tante produzioni per arrivare al ristagno delle esportazioni e allo strascico di molte parcelle da pagare. Erano forse spese inevitabili, dato l'indirizzo politico che si seguiva, ma le condizioni finanziarie del Paese ne escono assai sanguinate. Certo, l'Inghilterra conserva imanzitutto una superiorità incomparabile sulle altre Nazioni europee. Tuttavia, non è tempo di lusso neanche per lei, giacchè il bilancio dei primi sei mesi del suo anno finanziario in corso contiene un deficit di sette miliardi e mezzo, mentre questo — secondo i computi preventivi — avrebbe dovuto essere il disavanzo della intiera annata.

Alta educazione civile

Sotto l'aspetto della educazione civile lo sciopero si chiude, invece, con una forte somma di attività. Certi pazzi avevano baldito una lotta a coltello e gran parte dei lavatori usciva dalle abitudini violente di cinque anni di guerra. Nondimeno, gli episodi brutali dello sciopero si contano sulle dita. Ad onta di varie provocazioni, nove giorni di passione profonda e di trepidanze per il pane, sono trascorsi senza che si spargesse una stilla di sangue. Gli atti di sabotaggio furono insignificanti. Cinquecentomila scioperanti e le parrocchie centinaia di migliaia di operai lasciati nella disoccupazione dallo sciopero, si sono comportati con tatto, in essenza all'ordine ed alla legge, che stupisce. Il paese ha traversato non poche angustie e nondimeno è rimasto immerso in una esemplare tranquillità esteriore. Molte idee si sono compiutamente così un luminoso diritto di cittadinanza. Il laburismo s'è dimostrato adulto, più che in ogni altra manifestazione anteriore.

Intorno all'attività politica che è stata manifestata durante lo sciopero, meglio riscrvare i giudizi ed astenersi anche dall'assegnazione dei meriti per l'accomodamento. Senza dubbio, i due massimi protagonisti, Lloyd George da una parte, e Thomas dall'altra — i quali raggiunsero l'intesa definitiva in un supremo colloquio a quattr'occhi — hanno dato prova degli ultimi giorni di una ragionevolezza straordinaria. Essi hanno scavalcato gli intralciamenti del loro seguito ed hanno deciso che la soluzione ciecessaria era un compromesso conforme al desiderio degli intermediari tradizionali. Ma da di fatto che, arrivate al punto in cui lo sciopero diventava realmente disastroso, vale a dire dopo il settimo giorno, ne una parte ne l'altra aveva più nè possibilità nè animo di continuare la lotta. La verità è che non potevano più fare finanzi e che da qualche giorno la loro psicologia era cosi tanto quella dell'accomodamento.

Pace negoziata

Da un lato era assurdo credere che qualsiasi mobilitazione borghese, munita di qualunque macchinario, potesse surrogare di colpo, ad onta delle condizioni più vantaggiose, mezzo milione di ferrovieri. Poteva bensì far marciare molte cose di superficie, oltrechè provvedere alla distribuzione dei viveri di consumo immediato. Poteva ripellere in moto i dieci per cento dei treni ed impedire eccessive sofferenze immediate. Ma non poteva neanche per sogno far fronte alla paralisi delle industrie e degli affari, all'arresto della produzione e della navigazione. Non poteva scongiurare l'inesorabile crescere del danno cumulativo. Inoltre, stava tirandosi addosso esattamente ciò che intendeva prevenire ed impedire, cioè il coagularsi di tutto il tradizionalismo in una massa compatta, forzata a reagire. Dall'altro lato i ferrovieri non potevano risentire dalle Casse sindacali, come indennità di sciopero, se non un massimo di dodici scellini alla settimana, che bastava a malapena per il pane. Entro breve avrebbero scritto in loro la spinta della fame ed essendo nella enorme maggioranza alieni affatto rivoluzionari, sentivano una voglia crescente di tornare al lavoro senza indugio. Rimanevano in sciopero compatti, quasi come un sol uomo, per puro sentimento di disciplina, non più per voglia di proseguire in una lotta di cui travedevano il paradoso.

Hanno così finito per cadere gli uni nelle braccia degli altri, come gente che si lasciasse andare per tutta la vita. Ciò non toglierà che il calore si raffreddi e che altre controversie sorgano, specialmente di carattere elettorale. Ma il gran fatto del momento è che nessuno qui ha proprio in mente di fare la rivoluzione, oppure una reazione sanguinosa, salvo pochi matti, pieni fra l'altro di volubilità. Ed è stato soprattutto questo fatto a liquidare lo sciopero, rendendo inevitabile l'accomodamento. Gli uomini hanno seguito questa forza intrinseca delle cose inglesi, così come sono in questo momento. In realtà, in mezzo alla gioia del quarto d'ora per l'accordo raggiunto — i dettagli del concordato importano così poco che nessuno li analizza sul serio — corre che si sono accordati rimangono ancora così pieni della paura di quello che poteva accadere da estimarsi da una parte e dall'altra dal cantar vittoria. I compromessi valgono anche perchè entrambe le parti possono descriverli come trionfi. Siavoia quelli che parlano di vittoria sono qualche cioci in un sacco. Tutti gli altri parlano di pace negoziata e di una onorevole composizione. Il resto sta scritto, per adesso, nella politica elettorale.

Thomas elogia Lloyd George e viceversa.

M. Pant.

I tentativi pacifisti russo-tedeschi del 1915

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Giorni or sono il «Amburger Nachrichten» pubblicavano alcune rivelazioni circa i tentativi pacifisti russo-tedeschi avvenuti fin dal luglio 1915. L'ex-Cancelliere Bethmann Hollweg interviene ora in una rivista storica di Berlino, smentendo quanto ha affermato quel giornale di Amburgo, ed aggiunge che la Germania non fu nel luglio, ma molto tempo prima aveva fatto sondare l'opinione di Pietrogrado per mezzo d'intermediari. La missione del danese Andersen, cui accenna l'articolo delle «Amburger Nachrichten», risale al principio del 1915. La visita a Pietrogrado del luglio non era la prima. Bethmann smentisce poi energicamente che in quel momento vi fossero trattative di pace. «Appariva, anzi, chiaro che a Pietrogrado non si apprezzavano abbastanza i nostri successi militari, — continua a dire l'ex-Cancelliere, — al da considerare conveniente un passo per trattative. Circa una pace separata, lo Zar si considerava pel legato dalla sua parola a non far pace se non insieme agli alleati». Bethmann spiega quindi quali fossero le condizioni alle quali in Germania era disposta ad accettare l'inizio delle trattative di pace. «Avevamo fatto sapere a Pietrogrado — aggiunge — che noi eravamo disposti a considerare una pace che assicurasse l'avvenire della Russia; avevamo poi, per mezzo di un alto intermediario, fatto sapere alla Russia che la Turchia, mercè il nostro intervento, si sarebbe dichiarata disposta a concedere alla Russia alcuni privilegi per il libero passaggio attraverso i Dardanelli. Tali tentativi venivano appoggiati da persone che avevano relazioni di fiducia colla Corte russa».

Le relazioni fra la Germania e la Czecoslovacchia hanno segnato in questi ultimi tempi un notevole miglioramento sì da far ritenere probabile un accordo fra i due Stati. Soprattutto da parte della Czeco-slovacchia questo avvicinamento viene segnalato e giudicato con molto favore. Un giornale di Praga pubblica il sunto di una conferenza tenuta ora dal ministro degli Esteri czeco, Benes, al Sindacato dei giornalisti czechi. Benes, che era appena tornato da Parigi, ha detto che la Germania fu il solo Stato corrotto di fronte alla Czeco-slovacchia e che la Czeco-slovacchia deve assicurare il suo appoggio ad una Germania democratica. Benes ha detto, inoltre, che la delegazione ceca alla Conferenza di Parigi non ha trattato contro l'unione dell'Austria alla Germania e ciò nel quadro di una federazione danubiana in quale, come sempre, gode molte simpatie in Francia. Benes ha quindi dichiarato di ritenere sicura una reazione monarchica soprattutto in Polonia ed in Ungheria, dove si manifestano tendenze favorevoli alla costituzione di una triplice alleanza. I giornali tedeschi non mancano di rilevare tali direttive nella politica estera della Czeco-slovacchia e ricordano in proposito le ultime dichiarazioni che il ministro Benes stesso ha fatto in questi giorni dinanzi all'Assemblea nazionale. Egli ha infatti dichiarato che la Germania in poco tempo riprenderà il suo posto nella politica estera e nello svolgimento degli avvenimenti mondiali. Benes ha detto di volere una politica leale ed ha assicurato che il Governo si sarebbe opposto con energia al tentativo di ritorno alla politica pangermanista.

F. R.

Wilson migliora

Washington, 7.

Lo stato di salute di Wilson è migliorato. (Stefani).

Il trasporto delle salme dei caduti in guerra

Roma, 7, notte.

Si è dovuto rilevare che da qualche tempo speculatori poco scrupolosi diffondono, tra le famiglie dei militari morti in guerra notizie tendenziose e destituite di qualsiasi fondamento, circa il trasporto ai luoghi di origine delle salme dei gloriosi caduti. Scopo di tale attività, che va sempre più intensificandosi, è il lucro: è all'uopo il caso di sfruttare il dolore ed i pietosi sentimenti di chi desidera comporre nel cimitero del paese nativo le care spoglie dei suoi eroici congiunti. Inoltre loschi individui, sorprendendo abilmente la buona fede di talune famiglie, sono riusciti a carpire somme con la promessa di procurare autorizzazioni per trasporto di salme e di accelerare alle altre pratiche consegnenti. A porre l'azione che le autorità competenti spiegheranno per la repressione di tali fatti delittuosi, è bene che gli interessati siano in guardia verso le subdole manovre che si svolgono. All'uopo si avverte che è intesa rigorosamente vietata la traslazione di salme di militari dimorate dall'estero o dai territori ignoti al di là dell'attuale confine, anche delle dieci provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova e Mantova. Anche in Francia ed in Inghilterra vige un simile divieto. Frattanto le autorità militari provvedono alacremente al completamento dei cimiteri ed al rimpiero delle salme sparse e già sono stati sistemati circa 3500 cimiteri nella ex zona di operazione, dei quali 250 in alta montagna e lontani da centri abitati.

(Stefani).

Tre morti e dieci feriti durante una processione religiosa

Napoli, 7, notte.

Una terribile disgrazia si è avuta a deplorare nel vicino comune di Secondigliano. Mentre una processione religiosa attraversava le vie del paese fra un'immensa calca di popolo, la ringhiera di un balcone dove vi erano molti spettatori, a causa del peso si è staccata precipitando sulla strada, e facendo precipitare anche i disgraziati spettatori. Si hanno a deplorare tre morti e una diecina di feriti che, trasportati all'Ospedale dei Pellegrini, sono stati giudicati tutti in pericolo di vita.

Congresso di salariati comunali e provinciali

Cuneo, 7, notte.

Con l'intervento degli onorevoli Bonetti e Nitti, ebbe luogo qui, in una sala del Municipio, un Convegno di dipendenti e salariati comunali, provinciali e di Enti locali. Assisteva pure il sindaco di Cuneo, comm. Bergallo, i consiglieri provinciali Gilia e Fassio, il presidente dell'Associazione salariati, Simondi, ed una rappresentanza dell'Associazione nazionale dei segretari comunali. Lo scopo del Convegno era duplice: riaffermare la decisa volontà dei salariati di ottenere i miglioramenti economici e morali da lungo tempo richiesti, ed esaminare e decidere il problema elettorale. Sul primo argomento parlarono il signor Gilia, consigliere provinciale di Carrù, che presiedeva l'adunanza, ed il sindaco di Cuneo. Alla discussione parteciparono molti dei convenuti, ed il Convegno votò un ordine del giorno chiedente l'accoglimento del Regolamento-tipo, presentato dalle organizzazioni di dipendenti comunali. Quindi venne emesso un voto al Governo per un solleciti intervento a favore dei bilanci comunali, onde metterli in grado di soddisfare la legittime richieste del personale.

Intorno alla prossima lotta elettorale si ebbe una vivissima discussione, a cui parteciparono gli onorevoli Bonetti e Vinaj, e venne deliberato di partecipare attivamente alle elezioni, delegando il presidente ad intervenire alla riunione dei presidenti di Sezioni per stabilire la precisa linea di condotta da adottare, coll'impegno di mantenersi disciplinati alle decisioni che da essi saranno prese.

A coronamento del Convegno, ebbe luogo un pranzo all'Albergo d'Italia, al termine del quale pronunciarono applauditi discorsi l'avvocato Fassio, il signor Moraglio, il segretario prov. Ghio, l'on. Vinaj e l'on. Bonetti.

NOTIZIARIO ITALIANO

Alle cave di Carrara è accaduta ieri una orribile disgrazia. Mentre l'operaio lizzatore Luigani Ferdinando era intento a calare una carica di grossi blocchi di marmo destinati ad essere avviati dall'alto poggio verso il piano, questa ha slittato e l'infelice è rimasto stritolato preso fra due massi. Raccolto dalla pietà dei compagni di lavoro il cadavere dell'infelice è stato trasportato alla sorgente del vicino capoluogo.

Un decreto limita la proroga dei contratti agrari

Roma, 7, sotte.

E' noto che durante la guerra, allo per assicurare ai lavoratori combattenti ed alle loro famiglie una certa tranquillità per il possesso della terra da coltivare, sia per assicurare anche alla nostra economia un assetto quanto più possibilmente stabile, furono emanati in tema di contratti agrari provvedimenti straordinari per i quali, tra l'altro, i contratti verbali o scritti, di colonia parziaria, di salariato fisso, comunque denominati in piccolo affitto, restavano «sine legis» prorogati fino a tutto l'anno agrario consecutivo a quello in cui sarebbe stata pubblicata la pace. Con il cessare dello stato di guerra, sono venute gradatamente a mancare molte delle ragioni che avevano determinato l'eccezionale provvedimento: anzi col ritorno graduale all'assetto di pace quelle disposizioni, ove non avessero avuto una durata ben più determinata, avrebbero potuto costituire un qualche serio ostacolo agli interessi superiori della produzione. Per questo, su proposta del ministro di agricoltura, on. Visocchi, è stato sottoposto alla firma reale un decreto di imminente pubblicazione, per il quale la proroga di cui sopra, stabilita con l'art. 1 del D. L. 6 maggio 1917, n. 871, non potrà essere estesa, salvo contrario accordo fra le parti, oltre la fine dell'anno agrario 1919 e 1920, qualunque sia il momento in cui la pace sarà effettivamente pubblicata. Così, per quello stesso principio di equità sociale che detta vita ai provvedimenti straordinari, viene ora data alle aziende agrarie la possibilità di prepararsi senza scosse e senza turbamenti per un ritorno felice alla libera condizione o alla libera contrattazione, sotto l'impulso efficace delle leggi economiche, al fine della intensificazione e del miglioramento delle coltivazioni di cui abbisogna il paese.

Lo sciopero agrario nel Piacentino
Un conflitto — Otto feriti

Piacenza, 7, notte.

La seconda giornata di sciopero agrario nella provincia di Piacenza registra vari episodi di violenza e di attentati alla libertà del lavoro. Un conflitto sanguinoso è avvenuto a Corte Maggiore, grossa borgata che trovasi al confine del Piacentino verso Parma. Nella proprietà dei fratelli Cavalli erano giunti stamane da Busseto, quattro amici dei signori Cavalli stessi, allo scopo di aiutare costoro nella mungitura delle vacche, compito assai difficile, contando il stalle dei signori Cavalli oltre 150 capi di bestiame. Fra i quattro amici dei signori Cavalli erano i noti fratelli Carrara, grossi proprietari di Busseto. La mungitura era quasi avvenuta, quando la fattoria dei signori Cavalli fu circondata da qualche centinaio di contadini in sciopero, i quali invasero le stalle, e a colpi di sasso e di bastone, assalirono i cittadini di Busseto, ne venne un conflitto, avendo i bussetani fatto uso dei fucili. Si deplorano otto feriti e parecchi gravi. Cinque contadini restarono feriti da colpi di arma da fuoco uno di essi, certo Morsia, cinquantenne, è in condizioni disperate ed i medici disperano di salvarlo. Dei quattro proprietari di Busseto, tre con altri due contadini, furono ricoverati all'ospedale di Corte Maggiore. Il quarto di essi, benchè anch'egli ferito, si è dato alla fuga e fino ad ora non si hanno notizie di lui. Fra i ricoverati all'ospedale sono anche i due fratelli Carrara di Busseto. Da Piacenza sono stati inviati a Corte Maggiore rinforzi di truppa.

Scioperi a Novara

Novara, 7, notte.

Riescito fallito le trattative per un equo componimento della vertenza insorta fra la sedentaria della Mondariso Stamperia Lombarda e la Direzione della Stabilimento in seguito a messa in sciopero.

Oggi hanno pure incrociato le braccia tutti i pilatori di riso ed i mugnai, così che i mulini e gli stabilimenti per la brillatura e pilatura del riso sono fermi. La causa di questo sciopero va ricercata nel fatto che avere i proprietari aderito alle richieste degli operai riuscita troppo onerosa.

Le dimissioni dei medici condotti del Monferrato

Casale Monferrato, 7 notte.

I medici condotti del Monferrato hanno comunicato alla cittadinanza la grave deliberazione presa, rappresentando le ragioni della lotta con il segnale di appello: «Siamo in agitazione». I medici condotti del Monferrato hanno deciso di rassegnare le dimissioni: e sale voce di sanzionato dal Congresso Nazionale dei Medici condotti tenutosi in Ancona il 27 settembre u. s. A ciò furono spinti dalla considerazione che le pratiche svolte per ottenere miglioramenti dei patti di condotta informata a concetti conciliativi non hanno approdato a nessun risultato pratico. I medici condotti del Comuni hanno ricadere solo sopra di essi la responsabilità della lotta che i Medici condotti si trovano costretti e sono decisi ad ingaggiare non appena il Comitato esecutivo della Federazione regionale Ligure-Piemontese giudicati il momento opportuno, rompendo intanto ogni indugio: che non ha più ragione di esistere, divenendo di pubblico dominio, poichè la reputazione del nostro servizio tanto interessa la popolazione, desiderando immediatamente conoscere che della nostra decisione nulla avviene a patto gli assistiti a cui continueremo ad assicurare la nostre cure diligenti e coscienziose. Le dimissioni nostre hanno valore solo in rapporto alle autorità comunali, intendendo di lasciare le cure inalterate e di restare da ogni rapporto per ora solo coi comuni che non hanno accolte le nostre richieste con quel giudizio equanime, da noi più volte sollecitato, così medico però rimarrà nel proprio paese, a disposizione di tutta la popolazione e cura prima a continuare il servizio pei poveri quando i Comuni lo vorranno. Diamo per legge l'assistenza sanitaria alle famiglie povere — non all'assistenza sanitaria alle famiglie povere — ai corrispondiamo un'altra tariffa giornaliera, ossia da questa presidenza. Tale tariffa dovrà doversi poi a che il Comune non avrà con apposita deliberazione accettato i nostri desiderati che tutti — autorità e popolazione — hanno qualificato proprio sicuri e giusti. Ripetiamo la certezza del buon esito della vita sociale ottenuta e del contegno civile dalle altre classi, dalle più umili alle più elevate».

Il Regio Commissario a Napoli

Napoli, 7 notte.

In seguito alle dimissioni della Giunta e della maggioranza consigliare, l'on. Nitti ha inviato a Napoli, quale regio commissario, il comm. Fagiolari, consigliere di Stato, il commendatore Fagiolari, che ha appena 41 anni, è nato a Perugia ed ha percorso una rapidissima carriera amministrativa. E' dotato di una coltura non comune. E' giunto stasera, e domani, dopo un colloquio col prefetto comm. Sansone, prenderà possesso del suo ufficio.

Le dimissioni del Presidente della Camera di Commercio di Napoli

Napoli, 7, notte.

In seno alla Camera di Commercio si è verificata da più tempo una viva opposizione al presidente comm. Mauro, opposizione capeggiata dal consigliere Masan. Da più sedute infatti la Camera di Commercio non poteva riunirsi, per la diserzione dei consiglieri. Intanto altri dissidi si erano manifestati in seno all'Associazione dei commercianti a proposito della formazione di una lista commerciale per le prossime elezioni politiche. In seguito alla situazione creatasi, il comm. Mauro ha convocato in seduta privata i colleghi, comunicando loro le sue irrevocabili dimissioni.

L'arresto di un assassino
Audace atto di un capitano dei RR. CC.

Alba, 7 notte.

Vi ho già narrato che la vera del 4 corrente, nel comune di Castagnito, fu uccisa Andrea Rava, che coi fratello Giovanni ritornava dal mercato della vigna, portando con se, nascosto sul carro, l'importo della vendita: lire 730. Il Rava fu colpito al petto da un proiettile di rivoltella che gli squarciò il fegato, causandone la morte quasi istantanea; e per quanto si sa finora l'omicidio fu commesso a fuoco camminto, da Cavagnero Francesco, detto «Cannoli» di Canale, condannato per diserzione e insubordinazione, imputato di ben dodici rapine, latitante da più di un anno. Quello Cavagnero fu preso in una piccola baita di cinque individui, tra cui, pare, due forestieri non ben identificati. La sera seguente al delitto quattro di essi erano appostati lungo la strada che da Govone conduce ad Alba, forse e senza forse preannullando qualche colpo. Circa le 20, il capitano Tiziano Filippi, comandante la Compagnia dei carabinieri di Alba, ritornava in carrozza col vice-cancelliere del Tribunale signor Massea, da Mondovì, dopo aver tenuto per legge l'udienza di prova all'assistenza sanitaria delle famiglie povere — ed corrispondevano un'altra tariffa giornaliera, ossia da questa presidenza. Tale tariffa dovrà doversi poi a che il Comune non avrà con apposita deliberazione accettato i nostri desiderati che tutti — autorità e popolazione — hanno qualificato proprio sicuri e giusti. Ripetiamo la certezza del buon esito della vita sociale ottenuta e del contegno civile dalle altre classi, dalle più umili alle più elevate».

Il Regio Commissario a Napoli

Napoli, 7 notte.

In seguito alle dimissioni della Giunta e della maggioranza consigliare, l'on. Nitti ha inviato a Napoli, quale regio commissario, il comm. Fagiolari, consigliere di Stato, il commendatore Fagiolari, che ha appena 41 anni, è nato a Perugia ed ha percorso una rapidissima carriera amministrativa. E' dotato di una coltura non comune. E' giunto stasera, e domani, dopo un colloquio col prefetto comm. Sansone, prenderà possesso del suo ufficio.

Le dimissioni del Presidente della Camera di Commercio di Napoli

Napoli, 7, notte.

In seno alla Camera di Commercio si è verificata da più tempo una viva opposizione al presidente comm. Mauro, opposizione capeggiata dal consigliere Masan. Da più sedute infatti la Camera di Commercio non poteva riunirsi, per la diserzione dei consiglieri. Intanto altri dissidi si erano manifestati in seno all'Associazione dei commercianti a proposito della formazione di una lista commerciale per le prossime elezioni politiche. In seguito alla situazione creatasi, il comm. Mauro ha convocato in seduta privata i colleghi, comunicando loro le sue irrevocabili dimissioni

L'arresto di un assassino
Audace atto di un capitano dei RR. CC.

Alba, 7 notte.

Vi ho già narrato che la vera del 4 corrente, nel comune di Castagnito, fu uccisa Andrea Rava, che coi fratello Giovanni ritornava dal mercato della vigna, portando con se, nascosto sul carro, l'importo della vendita: lire 730. Il Rava fu colpito al petto da un proiettile di rivoltella che gli squarciò il fegato, causandone la morte quasi istantanea; e per quanto si sa finora l'omicidio fu commesso a fuoco camminto, da Cavagnero Francesco, detto «Cannoli» di Canale, condannato per diserzione e insubordinazione, imputato di ben dodici rapine, latitante da più di un anno. Quello Cavagnero fu preso in una piccola baita di cinque individui, tra cui, pare, due forestieri non ben identificati. La sera seguente al delitto quattro di essi erano appostati lungo la strada che da Govone conduce ad Alba, forse e senza forse preannullando qualche colpo. Circa le 20, il capitano Tiziano Filippi, comandante la Compagnia dei carabinieri di Alba, ritornava in carrozza col vice-cancelliere del Tribunale signor Massea, da Mondovì, dopo aver tenuto per legge l'udienza di prova all'assistenza sanitaria delle famiglie povere — ed corrispondevano un'altra tariffa giornaliera, ossia da questa presidenza. Tale tariffa dovrà doversi poi a che il Comune non avrà con apposita deliberazione accettato i nostri desiderati che tutti — autorità e popolazione — hanno qualificato proprio sicuri e giusti. Ripetiamo la certezza del buon esito della vita sociale ottenuta e del contegno civile dalle altre classi, dalle più umili alle più elevate».

Il Regio Commissario a Napoli

Napoli, 7 notte.

In seguito alle dimissioni della Giunta e della maggioranza consigliare, l'on. Nitti ha inviato a Napoli, quale regio commissario, il comm. Fagiolari, consigliere di Stato, il commendatore Fagiolari, che ha appena 41 anni, è nato a Perugia ed ha percorso una rapidissima carriera amministrativa. E' dotato di una coltura non comune. E' giunto stasera, e domani, dopo un colloquio col prefetto comm. Sansone, prenderà possesso del suo ufficio.

Le dimissioni del Presidente della Camera di Commercio di Napoli

Napoli, 7, notte.

In seno alla Camera di Commercio si è verificata da più tempo una viva opposizione al presidente comm. Mauro, opposizione capeggiata dal consigliere Masan. Da più sedute infatti la Camera di Commercio non poteva riunirsi, per la diserzione dei consiglieri. Intanto altri dissidi si erano manifestati in seno all'Associazione dei commercianti a proposito della formazione di una lista commerciale per le prossime elezioni politiche. In seguito alla situazione creatasi, il comm. Mauro ha convocato in seduta privata i colleghi, comunicando loro le sue irrevocabili dimissioni

L'eglazione dei tipografi di Alessandria

Alessandria, 7, notte.

Gli operai tipografi di Alessandria hanno tenuto un'assemblea generale per discutere sulle difficili condizioni economiche in confronto di altre categorie di lavoratori, ed hanno deciso di chiedere una nuova indennità caro-viveri sulla base di quanto è stato testè concordato a Torino. Questa è stata stabilita nella cifra del 60 % per gli stipendi settimanali di dieci lire, ed in 24 lire settimanali per gli stipendi superiori. Tale aumento dovrebbe andare in vigore a datare dal prossimo 15 ottobre, in seguito al concordato stipulato nel maggio scorso mercè il valido interessamento del prefetto comm. Durieux. Tuttavia l'assemblea ha deciso d'interessare le Ditte tipografiche locali per ottenere questi nuovi miglioramenti, ritenuti necessari dagli operai per fronteggiare le attuali necessità della vita. Il memoriale è già stato presentato agli industriali per ottenere una risposta concreta entro sabato prossimo.

ULTIME DI CRONACA

Gli impiegati di Stato e le elezioni

Ieri sera nei locali dell'Associazione reduci zona operante si tenne l'annunciata assemblea della Camera federale del pubblico impiego per deliberare sulla condotta degli impiegati statali nelle prossime elezioni politiche e designare i candidati della classe. Alla presidenza sedeva il cancelliere Gandolfi, assistito dal segretario Gallo. Aperta la seduta il professor Cosentini, presidente della Camera federale dichiara che prima di passare all'argomento elettorale deve fare qualche comunicazione riguardante la viva agitazione dei cancellieri, nata in seguito ad un Decreto del Guardasigilli, on. Mariani che vorrebbe annullare alcuni benefici concessi alla categoria dei cancell